

VII LEGISLATURA

XLIV SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

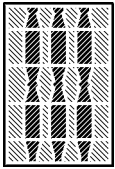
Martedì 3 dicembre 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 3	
Norme sul diritto allo studio.	



**Interventi per garantire il diritto allo studio, la parità scolastica
e la qualificazione del sistema formativo integrato.**

**Intervento per la promozione degli scambi culturali in Paesi
aderenti all'Unione Europea delle classi terminali
degli Istituti Secondari Superiori della regione.**

Presidente

pagg. 3-4

pag. 4, 6, 7,
8, 9

Brozzi, *Relatore di maggioranza*

pag. 4, 6, 7

Sebastiani, *Relatore di minoranza*

pag. 7, 8, 9

Presidente

pag. 9, 10, 11

Antonini

pag. 9, 10

Brozzi

pag. 10

Oggetto N. 4

Promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo.

pag. 11

Presidente

pag. 11, 16, 17,
20, 21, 24,
27, 31, 33,
36, 40, 41,
42, 43, 44,
45, 46, 47,
48, 50, 51,
52, 53, 54,
55, 56, 57,
59, 60

Brozzi, *Relatore*

pag. 11, 17, 26,
40

Zaffini

pag. 17, 24, 26,
42, 44, 48,
51, 52, 53,
54, 59

Modena

pag. 17, 41, 45,
46, 48, 57,
59

Ripa di Meana

pag. 21

Laffranco

pag. 21, 47

Tippolotti

pag. 27, 42

Pacioni

pag. 31

Baiardini

pag. 33, 35, 43

Sebastiani

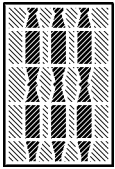
pag. 35, 43

Bocci, *Assessore*

pag. 36, 54, 55,
56

Crescimbeni

pag. 54, 56



VII LEGISLATURA XLIV SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 16.35.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

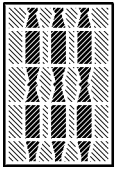
- 25/11/2002,
- 26/11/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Maddoli per impegni di istituto, del Consigliere Renzetti per motivi per salute, del Consigliere Spadoni Urbani per motivi per salute.



Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1476 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Integrazione della legge regionale 12 novembre 2002, n. 20 - Istituzione dell'Albo delle imprese certificate SA 8000".

Può intervenire uno a favore ed uno contro. Ricordo che c'è bisogno, per l'urgenza, della maggioranza assoluta. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

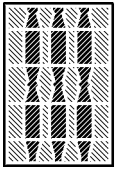
ATTO N. 1477 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004".

Può intervenire uno a favore ed uno contro.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:



ATTO N. 1478 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente:
"Ulteriore modificazione della legge regionale 23.1.1997, n. 3 - Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali".

Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, metto in votazione la richiesta di procedura di urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1484 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Modificazioni del Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche, di cui alle deliberazioni consiliari nn. 661 del 13.4.1999 e 762 del 21.12.1999, a valere per l'anno scolastico 2003/2004".

Se non ci sono osservazioni, metto in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

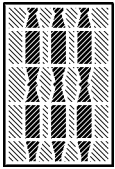
PRESIDENTE. Passiamo alla trattazione dell'Oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

NORME SUL DIRITTO ALLO STUDIO.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 649 del 29/05/2002



**INTERVENTI PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO, LA PARITÀ SCOLASTICA
E LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO.**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

**Iniziativa: Consiglieri Sebastiani, Crescimbeni, Laffranco, Lignani Marchesani,
Melasecche Germini, Modena, Ronconi, Rossi, Spadoni Urbani e Zaffini**

**INTERVENTO PER LA PROMOZIONE DEGLI SCAMBI CULTURALI IN PAESI
ADERENTI ALL'UNIONE EUROPEA DELLE CLASSI TERMINALI DEGLI ISTITUTI
SECONDARI SUPERIORI DELLA REGIONE.**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consigliere Spadoni Urbani

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Brozzi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani (Relazione orale)

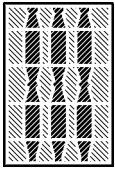
ATTI NN. 1267-563-177 E 1267-563-177/BIS

PRESIDENTE. Ricordo al Consiglio che la trattazione del disegno di legge sulle norme sul diritto allo studio era già stata iniziata. Si era arrivati alla votazione dell'art. 5; sull'art. 6 non si era passati alla votazione per decisione adottata dal Consiglio medesimo.

Quindi ripartiamo dalla votazione sull'art. 6. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Sull'art. 6 volevo presentare un emendamento tecnico. Al comma 3, lett. a), dopo le parole: "i Comuni singoli associati", aggiungere "e le Province, in relazione alle rispettive competenze".

PRESIDENTE. L'aggiunta è solamente: "e le Province, in relazione alle rispettive competenze". Essendo un emendamento aggiuntivo, metto prima in votazione l'art. 6.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'art. 6 a firma del relatore Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8.

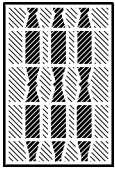
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 11.

Il Consiglio vota.

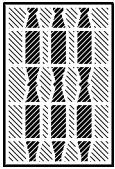
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI, Relatore di maggioranza. All'art. 12 - anche questo è un aggiustamento tecnico - aggiungere al comma 4: "nelle more dell'adozione del piano di cui al comma 2, il Consiglio approva, per l'anno 2003, un piano di interventi con i criteri e le procedure deliberate per il piano del diritto allo studio 2002". È un emendamento tecnico per consentire il passaggio tra la vecchia legge e la nuova legge.

PRESIDENTE. Lo presenti, Consigliere Brozzi, come emendamento aggiuntivo. Metto in votazione l'art. 12.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 13.

Il Consiglio vota.

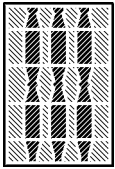
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'intera legge. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Presidente, l'altra volta abbiamo sospeso all'art. 5; ma, prima che lei metta in votazione l'intera legge, all'art. 5, comma 5, bisogna togliere le parole "dall'art. 1, comma 1". Questo è un cambiamento che dobbiamo fare a seguito degli emendamenti che avevamo precedentemente approvato; è un aggiustamento tecnico.

PRESIDENTE. È un aggiustamento tecnico; come tale lo accoglie la Presidenza, senza metterlo in votazione. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, innanzitutto non approvo questa fretta nel volere a tutti i costi arrivare ad una conclusione della legge. Ero nel mio studio a predisporre un emendamento che potesse rispecchiare un po' la filosofia di questa legge; mi



scuso del ritardo, però nel contempo esprimo tutta la mia disapprovazione per il non rispetto verso tutto il mondo della scuola, perché un atto così importante non lo si può liquidare in quattro battute.

Io avevo proposto, in linea con quanto aveva espresso il Consigliere Brozzi, un emendamento all'art. 5, punto 5...

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, bisogna che ci capiamo: siamo in dichiarazione di voto; se c'è un aggiustamento tecnico da riportare...

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Certo, è un aggiustamento tecnico, però assume anche carattere politico.

PRESIDENTE. No, non è possibile. Siamo in dichiarazione di voto...

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Presidente, è un aggiustamento tecnico.

PRESIDENTE. Mi dica qual è l'aggiustamento tecnico, allora.

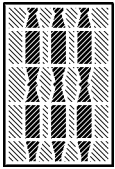
SEBASTIANI, Relatore di minoranza. È un aggiustamento tecnico.

PRESIDENTE. Lo deve dire a me, lo devo decidere io...

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Io penso che sia un aggiustamento tecnico, poi valuterà lei se è un aggiustamento tecnico o no, però mi lasci parlare, Presidente.

PRESIDENTE. No! Non posso lasciarla parlare in queste condizioni!

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Ho chiesto di intervenire come relatore di minoranza, e propongo un aggiustamento tecnico. Lei ormai è veterano del Consiglio, le regole le



conosce meglio di me; ma io avrò il diritto di parlare?!

PRESIDENTE. Abbia pazienza, Consigliere Sebastiani; mi ascolti, per favore. Noi abbiamo votato tutto l'articolato, c'è spazio solo per la dichiarazione di voto. Lei ha chiesto la parola; io immaginavo che l'avesse chiesta per dichiarazione di voto. Se lei vuole fare dichiarazione di voto, ha tutta la possibilità di farlo; se lei vuole entrare, invece, nel merito di modifiche di articoli che sono stati già approvati, non posso consentirlo, perché è impossibile farlo.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Presidente, io propongo un emendamento tecnico. Al punto 5, art. 5, propongo: anziché dire: “erogazione di borse di studio ai sensi dell'art. 1, comma 11, della legge 10 marzo 2000, n. 62”, mettere il contenuto della legge: “erogazione di borse di studio a sostegno della spesa totale o parziale sostenuta e documentata dalle famiglie, per importo differenziato per ordine e grado di istruzione, con criteri da individuare con i piani triennali di cui all'art. 7”. Questo non cambia la sostanza della legge, quindi è solo un aggiustamento tecnico. Se non dovesse passare questa proposta, invito i colleghi della minoranza a votare contro questo disegno di legge.

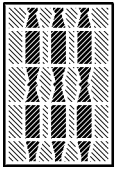
PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Presidente, come lei sa, siamo in corso di audizione per la vicenda Terni EN.A.; siamo scesi, io e gli altri due commissari, per essere presenti e per far sì che si costituisse il Consiglio con il numero legale, ma abbiamo ospiti che stanno aspettando che i commissari rientrino, appunto, in sede di Commissione.



Sinceramente mi trovo in forte imbarazzo, in quanto il dovere di ospitalità non ci permette di comportarci in maniera diversa; altrimenti sono costretto a salire di sopra e congedare i soggetti che dobbiamo ascoltare. Non ritengo, come Presidente della Commissione, di dover avere un atteggiamento diverso. Se non ci sono le condizioni, io esplicito che salgo di sopra e congedo il dott. Agarini; non vedo altra soluzione.

PRESIDENTE. Lei ha la possibilità di fare una proposta.

ANTONINI. Sì, chiedevo, signor Presidente - ma la proposta mi sembra ormai saltata - al Consigliere Tippolotti e al Consigliere Ripa di Meana di trattare gli argomenti che li interessavano alla fine dell'ordine del giorno, ma tutti e tre gli argomenti che sono all'ordine del giorno interessano i due Consiglieri, quindi non saprei che tipo di proposta fare, sinceramente.

BROZZI. Posso fare una proposta?

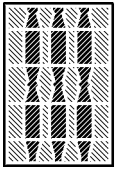
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Adesso dovremmo fare la cosiddetta legge sui NOB; dovrei presentare degli emendamenti, e c'è bisogno di un minimo di tempo per verificarli. Chiedo cinque minuti di sospensione per consentirne la verifica.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, lei propone di sospendere il Consiglio per mezz'ora, per quaranta minuti?

ANTONINI. Sì, questa proposta mi sembra ragionevole; chiedo di sospendere il Consiglio per quaranta minuti.

PRESIDENTE. C'è questa proposta, motivata dal Presidente della Commissione di



Inchiesta, Antonini. Il Consiglio si pronuncia; può parlare uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, il Consiglio è sospeso per quaranta minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.53.

La seduta riprende alle ore 17.48.

PRESIDENTE. Collegli, prendere posto, possiamo riprendere i lavori.

OGGETTO N. 4

PROMOZIONE DELLE CONOSCENZE NEL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consigliere Brozzi

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 1312 del 02/10/2002

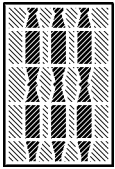
Atti numero: 1387 e 1387/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore. Il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale muove dalla necessità di una generale revisione dei servizi di sviluppo agricolo ed assistenza agli agricoltori, necessità emersa anche nel corso dell'indagine promossa dalla IV Commissione, in cui si è rilevata l'esigenza di rivedere la legge n. 41/83, in quanto superata in alcuni passaggi, tra i quali quelli dello specifico riferimento al Regolamento CEE 270/79, la cui operatività si è definitivamente conclusa il 31/12/99.

Inoltre, occorre sottolineare che il sistema agricolo, all'epoca dell'emanazione della legge, richiedeva un'attività di assistenza tecnica, di dimostrazione, di ricerca e di sperimentazione per fabbisogni sostanzialmente diversi da quelli attuali.

Negli ultimi anni si sta assistendo ad una profonda trasformazione del sistema



agroalimentare, derivante dalle esigenze dei mercati internazionali, ma anche dalle esigenze dei cittadini, considerati oggi come consumatori, e quindi spinti sempre di più ad esigenze ed attenzioni verso prodotti alimentari garantiti e verso processi produttivi rispettosi dell'ambiente e della salute.

Tutto ciò richiede che i diversi strumenti di supporto all'attuazione delle linee di politica agricola concorrano a facilitare questa nuova fase evolutiva, ed i primi che dovranno favorire questo cambiamento saranno i servizi alle imprese.

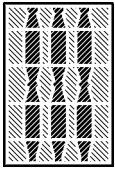
Il sistema attuale si trova ad orientarsi sulla capacità di introdurre rapidamente innovazione nelle diverse filiere e sulla capacità di approfondimento, piuttosto che di adeguamento; quindi richiede mezzi, quali i servizi alle imprese, capaci di cogliere l'evolversi dinamico delle esigenze e di formulare strategie di sviluppo.

Inoltre, si crea la necessità di costruire questa nuova fase evolutiva collegandola agli orientamenti comunitari, che in materia di aiuti di Stato prevedono e definiscono specifiche regole sia per la ricerca che per l'assistenza tecnica, suggerendo l'elaborazione di un nuovo modello organizzativo regionale che si incentri sulla promozione del sistema delle conoscenze, ne realizzi una rete, stimoli un confronto permanente tra enti, organismi scientifici ed imprese per una valutazione delle esigenze di conoscenza del sistema produttivo.

Il disegno di legge si articola in due parti comunque collegate: una relativa alla riorganizzazione del sistema della ricerca e sperimentazione regionale; l'altra relativa all'attività di trasferimento delle conoscenze e di apprendimento per l'innovazione.

In questo quadro generale si deve rafforzare il momento di formazione dell'innovazione, nella consapevolezza che la ricerca e, quindi, la sperimentazione ed il collaudo e l'innovazione hanno valenza strategica e possono costituire effettivo elemento di trascinamento nei confronti di tutte le filiere agroalimentari e del relativo indotto.

Tutto questo può essere raggiunto puntando: alla migliore utilizzazione delle strutture e delle attrezzature esistenti; collegando i diversi soggetti pubblici e privati interessati a livello regionale ed interregionale; assicurando la realizzazione di un prodotto qualificato quale presupposto per il collegamento tra innovazione prodotta ed impresa utilizzatrice; allineando il sistema regionale al processo di riforma del sistema nazionale di ricerca.



In questo ambito il modello prevede la definizione di un nuovo ruolo per la Regione rispetto a quanto fissato dalla legge 41/83, riportando in capo ad essa tutte le fasi della programmazione, di coordinamento della domanda, di indirizzo territoriale e di definizione delle risorse finanziarie.

Si prevede, inoltre, per il Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria un ruolo di supporto operativo e gestionale alla Regione. La Regione, infatti, potrà avvalersi di tale struttura: per l'organizzazione della domanda di ricerca, cioè per la traduzione degli obiettivi, delle tematiche emerse dall'analisi della domanda e ricerca di sperimentazione; per l'individuazione e attivazione di collegamenti con gruppi di ricerca nazionali ed internazionali; per l'organizzazione offerta di ricerca, cioè per la raccolta delle proposte progettuali presentate, e per il coordinamento di eventuali gruppi di esperti chiamati alla valutazione delle proposte medesime; per la diffusione dei risultati dei progetti, eventualmente insieme con i soggetti che hanno realizzato la ricerca.

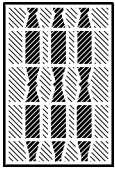
La seconda parte della legge riguarda le attività di trasferimento delle conoscenze, quindi tutto l'insieme di attività e di servizi alle imprese ed al territorio, dall'animazione per lo sviluppo rurale all'informazione, alla consulenza all'azienda.

Con il disegno di legge si definisce un regime di aiuti per le prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo come individuate e regolate al punto 14 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo.

Gli obiettivi di questa legge sono: rendere le attività di servizio alle imprese ed al territorio strumento fondamentale di politica territoriale; favorire la riconversione di aree su cui l'agricoltura esercita una pressione ambientale; consolidare lo sviluppo di aree nelle quali lo stesso sviluppo segua i criteri e le modalità della Politica Agricola Comunitaria; utilizzare professionalità adeguate, e quindi consentire una valorizzazione ed utilizzazione dei tecnici che fino ad oggi hanno maturato una specifica esperienza nei servizi di sviluppo attuati con la legge 41/83.

Il titolo 1 comprende la definizione della legge, l'individuazione della consultazione e concertazione, l'individuazione della fase di programmazione del piano.

Il titolo 2 individua il modello attuativo ed i beneficiari, i finanziamenti per l'attività di studio, ricerca e sperimentazione.



Nel titolo 3, dedicato al trasferimento delle conoscenze, vengono elencate quali sono le attività che costituiscono il trasferimento delle conoscenze, quali sono i soggetti attuatori ed i destinatari dei finanziamenti per tali attività.

Il titolo 4 contiene le disposizioni relative al divieto di cumulo con altri aiuti eventualmente erogati per le stesse attività, oltre i limiti previsti dalla normativa comunitaria.

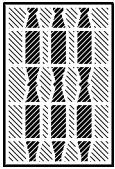
Tale testo, che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, recepisce, a mio parere, tutti gli impegni della delibera del Consiglio regionale n. 182 del 15.1.2001, ed in particolare - voglio ricordarlo - ridisegna il ruolo dell'assistenza tecnica in agricoltura in modo da rendere conciliabili le direttive comunitarie con una progettazione che comporti la valorizzazione del territorio e che privilegi la specificità e tipicità dei prodotti attraverso un'intelaiatura di supporto e consulenza alle imprese, che permetta l'integrazione virtuosa con il mercato, con l'industria e con l'ambiente; introduce forme di controllo specifiche sull'attività svolta dagli operatori dell'assistenza agricola, sulla congruità della loro utilizzazione e sui risultati conseguiti; definisce i nuovi meccanismi di riqualificazione e di aggiornamento dei divulgatori agricoli che, a partire dalle figure professionali già esistenti, consente di privilegiare in particolar modo la rete diffusa delle piccole imprese agricole, elemento fondamentale della qualità della produzione dell'Umbria.

Il testo che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale non chiude tutte le problematiche che in Commissione sono state affrontate - anche con emendamenti che erano stati proposti - in particolare quelle di trovare strumenti idonei per dare continuità alle professionalità acquisite per il periodo di validità della legge regionale 41/83.

Tale risposta non può essere data per legge, ma, attraverso l'impegno del Consiglio regionale, mediante l'adozione di un ordine del giorno che affronti in particolare questo tema e che impegni seriamente le parti interessate. (Del resto, ne ho trovato stralci anche nel comunicato che i NOB hanno distribuito).

Prima di mettere in votazione la legge, vorrei illustrare l'ordine del giorno che alleghiamo alla legge, e che va votato prima di votare la legge; ricordo che la Commissione ha approvato all'unanimità - all'unanimità dei presenti - questo atto, del quale sono l'unico relatore.

L'ordine del giorno, che credo opportuno illustrare adesso perché è parte integrante per la



realizzazione di questa legge, lo leggo integralmente:

"Il Consiglio regionale, visto il provvedimento di legge recante: 'Promozione delle conoscenze del sistema produttivo agricolo', con il quale, in conformità ai nuovi indirizzi di politica comunitaria, si dispone la riorganizzazione del sistema dei servizi per le imprese;

ricordato che il provvedimento in questione, adottato su proposta della Giunta, era stato sollecitato dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 182 del 15.1.2002, con la quale si raccomandava, tra l'altro, di tenere conto dell'esigenza di definire nuovi meccanismi di riqualificazione e di aggiornamento dei tecnici inseriti nei servizi di divulgazione agricola;

ritenuto che la nuova normativa prevede di realizzare le attività di servizio alle imprese attraverso progetti che vedano soggetti attuatori anche le organizzazioni professionali agricole, nella considerazione che le medesime, attraverso associazioni di propria emanazione ed i tecnici in esse impegnati nell'attività di assistenza tecnica, informazione e consulenza, hanno consolidato una significativa esperienza nell'introduzione di tecniche innovative;

considerato che le organizzazioni professionali agricole condividono le finalità e l'impostazione del nuovo modello per la realizzazione dei servizi di trasferimento delle conoscenze per le imprese e i territori rurali;

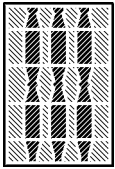
considerato altresì che la Regione riconosce il valore delle professionalità maturate nell'esperienza pregressa e sostiene l'utilizzazione del personale attualmente impegnato nei Nuclei Operativi di Base sui progetti ideati per la realizzazione delle attività dei servizi;

ricordato, inoltre, che i tecnici impegnati nelle attività di assistenza, informazione e consulenza sono stati formati e selezionati ai sensi della legge regionale 41/83, che ha consentito la qualificazione dell'intero sistema produttivo;

considerato che la piena utilizzazione del personale nel nuovo sistema, nonché un'adeguata riqualificazione nel quadro di un miglioramento continuo dei servizi, attiene al rapporto di lavoro, che compete alla piena autonomia delle parti regolare con apposito accordo;

rilevato che, nonostante le assicurazioni ricevute dalle organizzazioni professionali, alcune di esse hanno proceduto a risolvere il rapporto di lavoro con il suddetto personale;

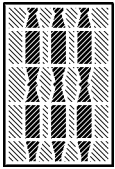
impegna la Giunta regionale:



- 1) a sollecitare un accordo tra le organizzazioni professionali e le organizzazioni sindacali, nel quale sia espressamente previsto l'impegno delle medesime associazioni a garantire la qualificazione e stabilizzazione del rapporto di lavoro;
- 2) a sottoscrivere con le organizzazioni professionali agricole un protocollo di intesa nel quale, sulla base dell'intervenuto accordo di cui al punto 1, si preveda che:
 - a) le Organizzazioni Professionali agricole, quali titolari del rapporto di lavoro con i tecnici attualmente in servizio nei Nuclei Operativi di Base e conseguentemente in piena autonomia nella gestione del medesimo rapporto, si impegnano ad avvalersi delle professionalità già utilizzate anche nel futuro contesto normativo;
 - b) le Organizzazioni Professionali agricole concordano che, nell'evoluzione dell'attività di servizio per le imprese e per i territori rurali, le professionalità e le esperienze maturate nella precedente fase possano trovare anche nuovo e più qualificato sviluppo, ed in tal senso concordano sulla necessità che si preveda un'adeguata riqualificazione del personale attualmente impegnato nelle attività dei NOB;
 - c) la Regione prenda atto dall'accordo tra le Organizzazioni Professionali agricole e le Organizzazioni Sindacali riguardante i contenuti dei rapporti di lavoro con il personale, nel quadro di un miglioramento continuo dei servizi;
 - d) le parti danno atto che un idoneo finanziamento alla legge nonché l'attivazione dei progetti comunitari consentiranno di garantire il passaggio al nuovo sistema;
 - e) le parti danno atto altresì che l'accordo tra le Organizzazioni Professionali e le Organizzazioni Sindacali, nonché il puntuale rispetto di esso, costituisce condizione indispensabile per l'utile applicazione della legge;
 - f) nel caso in cui mutino le norme nazionali e le direttive nello specifico, la Regione dell'Umbria si impegna a ricercare le soluzioni adeguate a garantire la continuità del sistema dei servizi".

Questo è quanto la Commissione ha proposto e propone al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è proposto dalla Commissione, Consigliere Brozzi?



BROZZI, Relatore. Sì.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, la prego di consegnare l'ordine del giorno.

ZAFFINI. L'ha votato la Commissione o no?

BROZZI, Relatore. Questo è l'ordine del giorno della Commissione consiliare, che io ho accompagnato alla relazione orale... Mi hanno dato mandato...

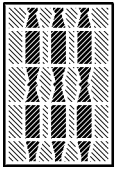
PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, consegni l'ordine del giorno, in modo che possiamo distribuirlo. È aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire? Consigliere Modena, prego.

MODENA. Collegli, questa è una legge importante per vari aspetti: innanzitutto, consentitelo - anche se immagino che poi l'argomento sarà ripreso - perché è il prodotto di un modo di operare attraverso la IV Commissione, quella di Vigilanza e Controllo, da cui fu sollevato il problema relativo ai servizi di sviluppo agricolo e di assistenza agli agricoltori (lo ha ricordato anche il relatore di maggioranza).

Dato che credo che da lì dobbiamo partire, devo ricordare che l'Assessore Bocci, in seguito al dibattito che ci fu, prese l'impegno di rivedere la 41, perché era parso a tutti - categorie, associazioni sindacali, Consiglio regionale - di dover rivedere e ridisegnare, con una propria proposta normativa, l'assistenza tecnica in agricoltura.

A questo riguardo, fin da allora, erano emersi punti di problematicità, che ricordo, perché noi abbiamo proposto in merito alcuni emendamenti che, poi, nel disegno di legge oggi in discussione non sono stati accolti, o comunque non sono stati definiti; quindi ne offriamo il contenuto come contributo al dibattito all'aula.

Da quella risoluzione, dicevo, era emerso che era assolutamente indispensabile ridisegnare il ruolo dell'assistenza tecnica in agricoltura, "in modo da rendere conciliabili le direttive comunitarie con la progettazione, onde ottenere la valorizzazione del territorio,

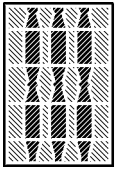


privilegiare la specificità e la tipicità dei prodotti attraverso un'intelaiatura di supporto e consulenza alle imprese, che permetta un'integrazione virtuosa con il mercato, con l'industria e con l'ambiente". Ho letto il primo pezzo della risoluzione, perché credo che questo disegno di legge, che si intitola: "Promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo" e che individua tutta una serie di oggetti in modo estremamente minuzioso, sia con riferimento alle conoscenze che con riferimento ai servizi, abbia in un certo senso risposto a questo primo punto che fu allora sollevato.

C'era poi un altro aspetto, relativo alle forme di controllo specifiche sulle attività svolte dagli operatori nell'assistenza agricola, sulla congruità del loro utilizzo e sui risultati conseguiti; è la parte della risoluzione con cui si introduce un tema che riguarda questa legge - ma che credo debba riguardare tutte le leggi, da adesso in poi - e riguarda le modalità con cui il Consiglio regionale può andare ad esercitare un controllo su aspetti specifici. Nel caso di specie si analizzava la problematica relativa all'utilizzo degli operatori, però noi riteniamo - e l'abbiamo espresso con degli emendamenti - che sui vari piani previsti dalla legge nel campo delle conoscenze, e su altri, sia necessario introdurre delle forme attraverso le quali il Consiglio regionale viene coinvolto nel controllo delle attività che vengono svolte.

Infine, ultima questione - e credo che l'ordine del giorno illustrato dal relatore di maggioranza volesse in un certo senso accogliere questa individuazione - si cercava di definire nuovi meccanismi di riqualificazione ed aggiornamento dei divulgatori agricoli che consentano di privilegiare in particolar modo la rete diffusa delle piccole imprese agricole, elemento fondamentale della qualità della produzione agricola dell'Umbria. Anche questo era un punto emerso nel corso dei lavori della IV Commissione, consegnato nelle mani del Consiglio e poi dell'Assessore, quando prese l'impegno di rivedere tutta la normativa, e riteniamo sia anche questo contenuto in alcune norme relative specificatamente ai piani.

Riteniamo, quindi - a parte le specificazioni che poi verranno fatte, sia negli interventi che nell'illustrazione degli emendamenti - che il lavoro svolto con riferimento alla rivisitazione fosse assolutamente necessario, soprattutto perché ci muoviamo in un settore che ha visto completamente cambiati e modificati gli indirizzi dell'Unione Europea e che, quindi, richiedeva all'agricoltura umbra uno scatto in più, che immaginiamo venga favorito da questa normativa.



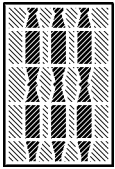
Ora ci chiediamo - e per questo abbiamo ritenuto opportuno fare un ragionamento di carattere generale - perché, ad esempio, nella dizione della legge è stato scelto come interlocutore privilegiato il Parco Tecnologico Agroalimentare e non, invece, l'Università degli Studi di Perugia, pur sapendo perfettamente che l'Università partecipa (mi corregga, Assessore, se ho informazioni non esatte) al Parco Tecnologico Agroalimentare. Noi avremmo preferito che l'Università degli Studi fosse, in un certo senso, "il braccio armato" della ricerca svolta dalla Regione dell'Umbria. Capiamo che con questa affermazione apriamo un ragionamento, probabilmente, su anni e anni di impostazioni, soprattutto con riferimento alla ricerca; ma siccome riteniamo che siano stati fatti dei passi in avanti, anche coerentemente con quanto ha fatto la Giunta regionale quando ha firmato il Patto per lo sviluppo, a nostro avviso sarebbe preferibile compiere un'inversione, cioè mettere fra i destinatari dei contributi il Parco Tecnologico Agroalimentare e, invece, costruire un rapporto diverso tra la Regione e l'Università, in modo particolare la Facoltà di Agraria.

Questo è il primo punto che poniamo, perché il nostro rappresentante in Commissione aveva espresso un voto di astensione "tecnico", che poi avremmo sviluppato in base al dibattito in aula; quindi mi muovo su quell'indirizzo dato dal capogruppo Renzetti.

Secondo punto, che ho già accennato nell'introduzione, ma che, Assessore, ribadisco: noi oggi abbiamo un problema, quando parliamo di leggi, soprattutto di leggi importanti come queste, perché con il Piano di sviluppo rurale che sta andando avanti, con le misure che via via trovano la loro attuazione, è evidente che questa legge arriva quasi al momento giusto, però è la cornice all'interno della quale dobbiamo immaginare coerentemente tutte le azioni che vengono fatte con il Piano di sviluppo rurale, che ha dato il calcio di avvio.

Allora, qui si ripropone un problema di fondo, che è appunto quello del controllo, che credo quest'aula debba imparare dignitosamente ad esercitare - pur comportando la fatica che comporta, e nelle forme che si vorranno individuare - sui piani di vario genere e vario tipo (e questa legge ne prevede parecchi) che la Giunta fa, perché a nostro avviso, a volte, un semplice parere dato dalla Commissione competente può non essere adeguato.

Dico questo in virtù della mia esperienza: ho visto decine di piani, magari approvati con grandi dibattiti, ma a mio avviso non c'è ancora la cultura di avvicinare al piano le strumentazioni relative al monitoraggio e al controllo dello stesso. Quindi è necessario



cominciare ad immaginare una cornice legislativa cogente, da questo punto di vista, proprio per evitare che tra dieci o quindici anni ci si trovi di fronte ad una normativa come è stata la 41, che ha visto delle distorsioni, dopo oltre quindici anni di onorato servizio, che hanno portato all'indagine della IV Commissione ed alla discussione che stiamo facendo.

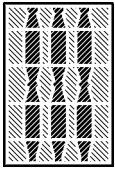
Ultima questione - poi mi riservo di intervenire nell'illustrazione degli emendamenti e nel quadro delle possibilità offerte dal Regolamento - è quella relativa ai destini specifici dei cosiddetti tecnici, cioè dei divulgatori agricoli. Su questo soprattutto mi riservo, perché l'ordine del giorno l'ho avuto adesso, quindi devo vedere quello che esattamente propone. Però credo che vadano dette almeno due cose: innanzitutto, non possiamo avere in questa regione "figli e figliastri", cioè non possiamo avere un disegno di legge in I Commissione, che va in dibattito mercoledì, che sistema la questione della 61, ed anche la vicenda di alcuni Lavoratori Socialmente Utili, con il progetto EME.RICO., ed altri che invece hanno trattamenti di natura e di carattere diversi.

Ho fatto un emendamento, a tal proposito, proprio perché fosse chiara la posizione: sono convinta che le vicende relative ai tecnici debbano essere discusse e sistemate attraverso un accordo sindacale, e che questa debba essere una posizione corretta, perché da una parte non può esistere - ma non può esistere per nessuno; questa è una riflessione che vi lancio, poi sarà oggetto di dibattito, quando parleremo di quella normativa - la convinzione che c'è un qualcuno che sistema sempre tutto, però non possiamo neanche consentire che dei lavoratori "subiscano" pressioni e ricatti per la condizione estremamente debole in cui oggi si trovano ad operare.

Ecco perché su questo, più che un ordine del giorno, abbiamo preferito predisporre un emendamento vero e proprio, che è in un certo senso un impegno un po' più serio. Cioè, una legge è evidentemente diversa rispetto ad un ordine del giorno; ma su questo quadro generale, all'interno del quale ci stiamo muovendo, invito il Consiglio nella sua interezza ad aprire una riflessione seria.

Mi riservo poi di riprendere la parola. Le cose essenziali, comunque, sono queste.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.



RIPA DI MEANA. Presidente, dopo aver ascoltato la relazione del Consigliere Brozzi ed aver dato una prima lettura al testo di un ordine del giorno che dovrebbe riassumere e completare i lavori, sento proprio la necessità di rivolgermi all'Assessore Giampiero Bocci perché, nel corso di questa messa a punto, la questione in particolare dei NOB ha avuto una serie di passaggi che mi sono sembrati chiari e determinati, ma nell'ordine del giorno questa chiarezza e nitore mi sembrano perduti.

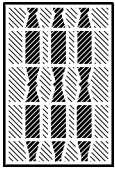
Qui necessita il parere di chi ha seguito, credo, tutti i passaggi; io ne ho seguiti solo alcuni, iniziali, ma non appartengo alla Commissione consiliare che ha istruito il progetto di legge ed elaborato l'ordine del giorno. L'Assessore Bocci credo che debba, a questo punto dei nostri lavori, dire con parole chiarissime - come sa fare - come stanno le cose e, in sostanza, cosa il Consiglio regionale e la Giunta, sul voto del Consiglio regionale, intendono fare per risolvere positivamente la lunga e dolorosa questione che si è aperta.

PRESIDENTE. Altri interventi? La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Il mio non sarà un intervento particolarmente lungo, anche perché l'intervento del gruppo di Alleanza Nazionale verrà svolto a doppia voce da me e dal collega Zaffini, ciascuno dei quali tratterà una parte che giudichiamo importante rispetto al dibattito che si sta sviluppando.

Diciamo subito, in via generale, che l'impianto della legge complessivamente inteso non è da giudicare in maniera negativa; è un impianto sostanzialmente e generalmente condivisibile, rispetto al quale ci sono però da formulare una serie di osservazioni; cioè, diciamo che due sono osservazioni, e una è invece una vicenda rispetto alla quale esprimiamo un giudizio decisamente critico.

Le due osservazioni le ha già anticipate molto puntualmente la collega Modena: la prima è relativa alla necessaria valorizzazione del ruolo dell'Università di Perugia, ovviamente riguardo alle vicende di propria competenza; la seconda è relativa alla necessità, nel quadro di un ragionamento complessivo che si deve fare rispetto al ruolo del Consiglio regionale, di



dare la possibilità al Consiglio stesso, all'assemblea rappresentativa dei cittadini dell'Umbria, e alle Commissioni competenti (in questo caso, la Commissione che si occupa di queste tematiche) di esercitare adeguatamente un controllo sull'attività dell'esecutivo; questo, credo, a tutela in ogni caso della comunità umbra, a tutela del ruolo del Consiglio regionale e dei Consiglieri regionali, e anche, secondo me, a tutela dell'operatività da parte della Giunta regionale perché, laddove manca la capacità di critica, è più possibile che coloro che prendono le decisioni possano incappare in errori.

È un banalissimo, quanto però importante, discorso sul ruolo che deve essere consentito di svolgere all'opposizione, non intesa in questo caso come centrodestra, ma come chiunque dissenta rispetto ad una qualsiasi proposta. In questo senso i colleghi hanno predisposto degli emendamenti, che ho avuto modo di sottoscrivere, che riguardano, appunto, il tentativo di dare spazio, ruolo e impegno all'Università di Perugia, e di dare ruolo, spazio, impegno - e controllo, in particolare - al Consiglio regionale.

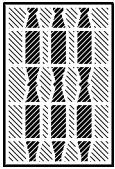
La terza vicenda - sulla quale non mi soffermerò, non perché non sia importante, quanto perché lo farà in maniera assai più puntuale di me il collega Zaffini - è quella relativa all'ormai famosa vicenda dei NOB, che riteniamo assolutamente significativa nel quadro di un ragionamento generale; ma sarà poi il collega Zaffini a svolgere questa seconda parte di intervento.

La discussione sulla legge mi offre, però, l'occasione per fare un brevissimo ragionamento rispetto al quadro generale dell'agricoltura umbra, agricoltura che rappresenta da sempre un settore importante dell'economia della nostra regione, ma che sta conoscendo dei profondi cambiamenti.

Nascono e sono attive molte aziende agricole, oggi, in Umbria: oltre 57.000, secondo i dati di cui dispongo, un po' meno di quelle che c'erano una decina di anni fa, data alla quale risale l'ultimo rilevamento. Il numero degli occupati, però, diminuisce di oltre il 40% rispetto al 1990, e questo mi pare un dato da non trascurare, Assessore Bocci, anche se, chiaramente, con l'innovazione tecnologica, è anche un processo naturale.

La produzione agricola si attesta intorno ai 700 milioni di euro, distribuita tra colture erbacee, zootecnia, colture arboree.

Certo, oggi c'è la necessità di produrre una serie di proposte, e devo dire che in parte la



legge - che pure non è complessiva di settore, ma più specificante - risponde a tale esigenza. Ecco perché non c'è un giudizio negativo, al di là della vicenda dei NOB, sull'impianto della legge, proprio perché, a nostro avviso, si deve cominciare a lavorare - e si sta cominciando a farlo, in parte; gliene diamo atto, Assessore Bocci - su alcune situazioni che debbono portare l'agricoltura umbra ad una crescita, piuttosto che ad un decremento, sia in termini di produzione che in termini di occupazione.

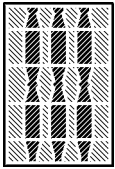
C'è, dunque, la necessità di porre mano a significativi provvedimenti in tema di innovazione tecnologica; c'è la necessità di consentire a molte imprese di caratterizzarsi per una pluralità di funzioni, perché oggi diventa difficile esercitare un'attività produttiva in un singolo settore. C'è la necessità - e rispetto a ciò si sta facendo qualcosa, ma non si sta facendo tutto quello che si dovrebbe fare, a mio avviso - di puntare ad una forte crescita dell'agricoltura in termini di prodotti di qualità. L'Umbria non può fare *grandi* produzioni, l'Umbria può fare *ottime* produzioni in termini di qualità.

Indubbiamente si sta facendo qualcosa, come dicevo, ma c'è la necessità di compiere un salto in avanti, importante, di mettervi le risorse necessarie, anche perché non dobbiamo dimenticare che la partita della Politica Agricola Comunitaria è tutta aperta, e credo che desti, in qualunque forza politica si militi, forte preoccupazione il destino degli occupati - imprenditori o dipendenti che siano - nel settore dell'agricoltura, alla luce di quello che potrà verificarsi nei prossimi anni a livello europeo.

Poi, dato che la nostra è un'agricoltura "vecchia", in termini di imprenditorialità, c'è la necessità di favorire - cosa che, forse, nei bandi relativi ai Piani di sviluppo rurale non è stata fatta a sufficienza - il ricambio tra padre e figlio, o comunque tra imprenditore originario e imprenditore nuovo. Questo credo che sia un aspetto essenziale.

Ci sono dei settori agricoli, tipo il tabacco, che nonostante rappresentino una quota importante, risultano in crisi e, per certi versi, sono vicini ad avere dei problemi ancora più gravi, tanto più in sede europea, se si dovesse far valere - come si sta facendo valere - la cultura "salutista". C'è, quindi, la necessità di riqualificare l'agricoltura umbra.

Credo che questa legge, in parte, vada in tal senso; ma, naturalmente, la vicenda relativa ai NOB in qualche misura pesa sul giudizio che possiamo dare di una legge che, per altri



aspetti, risponde in qualche modo ad una serie di situazioni, alcune delle quali ho tentato di individuare: l'innovazione, la plurifunzionalità e la crescita dell'agricoltura di qualità.

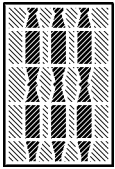
Concludo esprimendo un giudizio complessivamente non negativo nei confronti di questa legge - con le osservazioni già fatte dalla collega Modena - che però sarà integrato, soprattutto per la parte relativa alla vicenda dei NOB, dal collega Zaffini.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Resto sulla linea tracciata dal collega Laffranco, che, per altro, come componente della Commissione, ha seguito i lavori e l'iter del testo che oggi viene sottoposto alla nostra attenzione. Lo faccio, però, per differenti motivi, uno dei quali è la circostanza che, come Presidente della Commissione di Vigilanza e Controllo, intesi avviare (insieme alla Commissione, naturalmente), come prima indagine del mio mandato, proprio un'indagine conoscitiva che prendesse in considerazione i servizi di assistenza agli agricoltori, quindi la vicenda dei tecnici dei NOB, sia perché interessato a questo argomento, sia perché da sempre attento ai percorsi procedurali.

E qui, Presidente, vorrei cercare di essere chiaro: sia sulle vicende relative al bilancio, che su quelle relative alla gestione del patrimonio, che sulle vicende come quella di oggi, ritengo che la forma sia veramente sostanza, e diventi sostanza nel momento in cui maturano le decisioni che presuppongono la volontà politica. Il mancato rispetto della forma ha la possibilità di irrigidire l'atteggiamento e preclude al contributo costruttivo dell'opposizione, è evidente. Quindi, se è qualcosa che accade per "incuria", è opportuno che tutti insieme facciamo un po' di attenzione; se invece non è incuria, e non è superficialità, allora mi sorge il dubbio che sia invece, ogni volta, un tentativo di costringere l'opposizione al rispetto delle procedure e delle prassi, impedendo all'opposizione di entrare nel merito delle vicende, come a volte qualcuno, da tutte le parti, ci rimprovera.

Io non ho voluto, in questo caso... e l'intervento composto del nostro gruppo mira proprio a questo: non ci sottraiamo assolutamente al giudizio di merito sui contenuti; anzi, abbiamo argomenti per proporre anche, dal nostro punto di vista, un effettivo miglioramento; ma nello



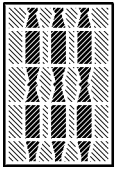
stesso tempo non possiamo non osservare l'originalità - ed uso un termine volutamente morbido - del percorso che si intende tracciare con riferimento al futuro dell'assistenza agricola.

E qui vengo al merito: l'importanza, in questo impianto normativo, del ruolo dei tecnici credo non possa sfuggire, perché i tecnici sono coloro i quali trasformano le buone intenzioni in fatti concreti, sono coloro i quali divulgano, e lo dice il termine stesso, al di là della sigla, che ricorda più gli "anni di piombo" che le vicende di cui stiamo parlando... questi Nuclei Operativi di Base sembrerebbero quasi dei "gruppettari"; sappiamo, invece, colleghi, che sono dei tecnici; tecnici che hanno svolto la loro mansione, tecnici che sono stati inquadrati nell'ambito delle organizzazioni di categoria, ma pagati da risorse pubbliche: fino ad una certa data, comunitarie; oltre, ugualmente comunitarie, ma a valere sulla PAC generale, quindi non specificatamente pagati a valere sulla direttiva nel frattempo spirata.

L'importanza del ruolo dei tecnici non sfugge perché, a seconda di come si riuscirà a regolamentare questo percorso - e a dare quindi, inevitabilmente, un futuro certo al servizio - si modulerà il giudizio complessivo che poi, come opposizione, daremo all'intero impianto normativo. Al momento di votare l'impianto normativo nella sua interezza, non potremo non considerare quale strada sarà stata percorsa nella parte che riguarda il servizio di consulenza e di divulgazione.

Il percorso fin qui escogitato dal collega Brozzi - mi si conceda un minimo di critica, non voglio essere troppo morbido, ma neanche strumentalmente critico - non può andare bene. È evidente che qui "ci prendiamo in giro": una norma che ha come *core business*, cioè come nucleo e fulcro, il ruolo dei tecnici, non può essere riscritta (quando finalmente viene riscritta) tralasciando proprio il ruolo dei tecnici della consulenza e della divulgazione. Non si può sopperire a questo vuoto normativo con un ordine del giorno, rispetto al quale, per altro, la Commissione non può essersi espressa con votazione, perché le Commissioni non votano ordini del giorno.

Quindi, evidentemente, collega Brozzi... ormai ho studiato gli atteggiamenti della fisiognomica del collega Brozzi, e dall'espressione del suo viso sapevo perfettamente che non poteva essere stato votato dalla Commissione, l'ordine del giorno. La Commissione ha



semmai avuto conoscenza dell'ordine del giorno, ma non ha votato; non è impegnativo...

BROZZI, Relatore. Ma che dici?... Ma che dici? Come non è impegnativo?

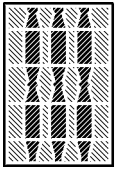
ZAFFINI. Chiedo chiarimenti... Il Presidente ha chiesto se l'ordine del giorno era stato votato; l'ordine del giorno, a quanto risulta all'opposizione, non è stato esibito in Commissione, non è stato trasmesso... Ho detto: "a quanto risulta"... Brozzi, se tu c'eri e il risultato è questo, era meglio che non ci fossi stato, mi sembra evidente!

Il testo dell'ordine del giorno era sconosciuto a tutto il Consiglio, ivi compresa la maggioranza, fino a tre minuti fa; quindi è evidente che questo percorso è a dir poco originale, collega Brozzi.

Per quanto riguarda, poi, il contenuto e il merito, mi riservo di leggerlo, perché, al di là dell'abilità e della capacità di sintesi, è evidente che un ordine del giorno di tre pagine su un argomento così importante, nel momento in cui andiamo ad affrontare l'impianto normativo, abbiamo necessità di vederlo con un minimo di tempo, almeno cinque minuti.

Per concludere questo mio primo intervento, volevo ricordare che esiste già un ordine del giorno votato all'unanimità da questo Consiglio, ed è l'ordine del giorno - per altro citato nel nuovo ordine del giorno - che, riguardo al ruolo e alle vicende di cui stiamo parlando, segnalava tre passaggi importanti e condivisi, anche dall'Assessore (e sono convinto che tuttora li condivida). Infatti, l'ordine del giorno votato il 15 gennaio 2002 impegnava la Giunta regionale a: "inoltrare in Consiglio in tempi rapidi, e comunque entro il 31 maggio 2002" - ma i tempi, poi, di comune accordo, li facemmo slittare - "una nuova proposta normativa di revisione dell'intero impianto normativo", quello che oggi stiamo trattando, "che tra l'altro tenga conto delle seguenti esigenze: ridisegnare il ruolo dell'assistenza tecnica in agricoltura, in modo da rendere conciliabili le direttive comunitarie con una progettazione che comporti la valorizzazione del territorio, che privilegi la specificità e tipicità dei prodotti attraverso un'intelaiatura di supporto e consulenza alle imprese, che permetta un'integrazione virtuosa con il mercato, con l'industria e con l'ambiente".

Secondo punto di impegno: "introdurre forme di controllo specifiche sull'attività svolta dagli



operatori all'assistenza agricola, sulla congruità del loro utilizzo e sui risultati conseguiti"; terzo punto di impegno: "definire nuovi meccanismi di riqualificazione ed aggiornamento dei divulgatori agricoli che" - e questo è il passaggio che il collega Brozzi ha ommesso di ricordare - "a partire dalle figure professionali esistenti, consentano di privilegiare in particolar modo la rete diffusa delle piccole imprese umbre, elemento fondamentale della qualità della produzione agricola dell'Umbria".

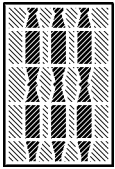
Quindi l'ordine del giorno era già stato elaborato da questo Consiglio, sposato in pieno, per il lavoro fatto, credo bene, dalla Commissione, ed impegnava su tre passaggi precisi.

Di questi tre passaggi, mentre trovano soddisfazione, nell'articolato sottoposto, parte del primo e parte del terzo, non trova alcuna soddisfazione il secondo passaggio - quello sull'introduzione dei controlli - argomento, credo, oltremodo opportuno, perché sull'utilizzazione dei tecnici da parte delle associazioni di categoria diciamo che (per voler essere, anche qui, molto morbidi) c'era qualche perplessità. Per altro, la risoluzione della Commissione addirittura parlava di prassi che travalicava la norma.

Inoltre, non vengono soddisfatti gli impegni del precedente ordine del giorno perché, solo con un nuovo ordine del giorno - quindi con una promessa della promessa, con la riedizione di un impegno - garbatamente si affronta, ma in maniera neppure approssimativa, neppure di primo approccio, il tema importante che tutti noi oggi aspettavamo di sistemare con il nuovo impianto normativo: il futuro dell'assistenza agli agricoltori, ivi compreso, nella funzione, il ruolo specifico di questi tecnici divulgatori che da 18 anni collaborano con l'ente e, a quanto mi è dato di sapere, lo fanno egregiamente.

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Questa è una legge che sicuramente ha attirato su di sé l'attenzione di molta gente e di un settore importante dell'attività economica in Umbria. Si è intrecciata, a mano a mano che veniva composta e discussa, con una serie di problematiche - lo ricordavano già i colleghi che mi hanno preceduto - che discendevano da un'indagine fatta dalla IV Commissione, che produsse un documento votato all'unanimità dal Consiglio regionale e



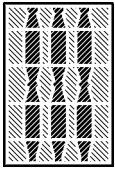
che, stando alla discussione che vi fu in quell'occasione, produsse un buon risultato di sintesi politica e di indirizzo generale. Credo che dobbiamo dare atto alla Giunta regionale di aver recepito sostanzialmente quelle indicazioni, affinché venissero confermate nell'articolato della legge e trovassero una loro esplicitazione.

Credo che questa legge regionale configuri complessivamente una situazione in cui i servizi di assistenza tecnica in agricoltura trovano collocazione in un contesto più ampio, sia di pianificazione che di articolazione, anche per quanto riguarda il settore della ricerca. La legge introduce opportunamente elementi con cui si può cominciare a parlare di un tipo di sviluppo non necessariamente e non esclusivamente legato alla competitività e al mercato, ma anche alle esigenze locali. Uno sviluppo equilibrato passa anche attraverso l'individuazione di percorsi per le garanzie occupazionali e lo sviluppo sociale soprattutto delle zone marginali della nostra regione.

Sulla ricerca in agricoltura abbiamo sempre ribadito la necessità di dare priorità alla pianificazione regionale, per individuare percorsi di ricerca che riguardino soprattutto la sostenibilità del settore. La ricerca deve essere gestita dal pubblico, e tra le priorità dovranno essere inserite le leggi regionali in materia di coltivazione e commercializzazione degli OGM, e di tutela delle essenze autoctone regionali. Occorre, quindi, rendere non solo applicativo quel percorso, ma segnare una scelta decisiva in merito.

Abbiamo sempre ritenuto che la ricerca e la sperimentazione debbano esser fatte sulla base innanzitutto delle esigenze territoriali, con interventi di sperimentazione che facciamo partecipare il territorio, le imprese, soprattutto i lavoratori. Abbiamo sempre sostenuto che gli obiettivi della ricerca debbano essere la compatibilità ambientale, soprattutto attraverso l'agricoltura biologica, la sostenibilità e la valorizzazione agricola locale attraverso le produzioni tipiche, nell'ottica della sovranità alimentare, quindi potenziando le reti per i piccoli agricoltori e le zone marginali, nonché la libera scelta degli agricoltori, oltre a vedere necessariamente il pubblico in prima linea sulle scelte.

Altro punto essenziale che la legge ha affrontato ed articolato è l'assistenza tecnica. Anche questa deve essere guidata da strutture pubbliche e finalizzata soprattutto alla salvaguardia di quelle imprese che difficilmente utilizzano finanziamenti comunitari e sono fuori dalle dinamiche di efficienza e competitività richieste dal mercato, ma che hanno una forte



caratterizzazione territoriale, svolgendo un ruolo fondamentale per il territorio, in termini micro-economici, di carattere sociale.

Anche i servizi - soprattutto questi - devono essere altamente qualificati ed indirizzati verso tutti coloro che lavorano e producono sul territorio in modo compatibile e con le difficoltà dovute alle particolarità geografiche della regione. Quindi possiamo pensare a vere e proprie azioni di assistenza alle aziende piccole e in difficoltà.

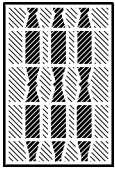
Non basta soltanto identificare le linee direttrici della Politica Agricola Comune, ma occorre anche trovare spazi per la commercializzazione di coloro che oggi sono fuori dal mercato. Ricordo che nelle leggi, sia sulla tutela delle essenze autoctone che sugli OGM, si opera decisamente verso ricerche pubbliche di carattere locale per la valorizzazione delle nostre produzioni tipiche.

Il Parco Alimentare di Todi non credo possa essere l'unico punto di riferimento per la gestione della ricerca e dell'assistenza; credo che siano importanti le necessarie interazioni che possono essere svolte dalla stessa Regione con l'ARUSIA - pure in una fase, da verificare, di sua riforma - e contemporaneamente con l'Università, pur nelle chiarificazioni che l'Assessore Bocci poi darà alla collega Modena nel suo intervento.

Per quanto riguarda l'assistenza ed il futuro dei lavoratori che operano e che hanno lavorato fino ad ora nell'agricoltura con compiti di assistenza tecnica, questa problematica si è intrecciata con tutta la problematica generale della legge, che discende dalle questioni ricordate dal collega Zaffini, e che ha visto i lavoratori - impegnati in un rapporto continuo con le forze politiche e con i sindacati - dare vita a manifestazioni di protesta ed iniziative di vario genere per dare visibilità alla loro condizione, che necessita di risposte positive.

Per quanto ci riguarda, crediamo che il futuro dei NOB stia nella loro necessaria riqualificazione nell'ambito delle linee di sviluppo prima accennate; questo perché, soprattutto negli ultimi anni, il ruolo prestato da questi operatori di base, attraverso le associazioni del settore, è stato essenziale, ma non è bastato, perché spesso hanno lavorato non solo curando l'assistenza vera e propria, ma sono stati anche - lo ricordava la relazione della IV Commissione - utilizzati impropriamente dalle stesse associazioni.

La questione dell'utilizzazione di questi lavoratori è una di quelle che dimostrano come un processo di privatizzazione, così come era stato concepito dalla 41, se non è supportato da



garanzie adeguate sia per i lavoratori che per il sistema produttivo, si rivela alla fine inefficace e non corretto.

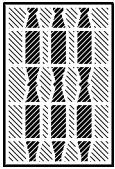
Innanzitutto c'è da dire - è stato ricordato da coloro che mi hanno preceduto - che da quando venne regolamentata la materia, nel 1981, con la legge regionale 41, le cose sono cambiate radicalmente; oggi, sicuramente, la norma prevista dalla legge 41 è anacronistica, quindi occorre che ci adeguiamo tutti, attraverso un nuovo articolato, alla nuova situazione. La nuova legge regionale contempera l'assistenza tecnica in un quadro più complesso ed articolato.

Rifondazione Comunista - il partito che rappresento e in nome del quale sto intervenendo nella discussione generale - sia in II Commissione che nel dibattito generale, politico, sempre rapportandosi direttamente ai problemi dei lavoratori ed alle esigenze del settore, ha coerentemente sostenuto che:

- 1) nella nuova disciplina deve essere garantita e salvaguardata l'occupazione e la professionalità degli operatori di base;
- 2) la politica agricola in Umbria non può prescindere da una particolare attenzione al territorio, alla valorizzazione delle colture tipiche, biologiche, alla salvaguardia dell'ambiente, soprattutto alla tutela delle piccole e piccolissime aziende agricole, specialmente sul versante dell'assistenza tecnica, in quanto penalizzate dalle loro dimensioni e talvolta dalla loro marginalità;
- 3) il ruolo delle associazioni deve corrispondere ad una concreta responsabilizzazione a questa impostazione, utilizzando le risorse pubbliche per i fini e gli obiettivi concordati;
- 4) infine, le relazioni sindacali devono trovare un loro naturale terreno di confronto e di soluzione dei problemi, mentre le istituzioni debbono concorrere a determinare le condizioni per favorire tali processi.

Il Partito della Rifondazione Comunista sosterrà nelle sedi politiche ed istituzionali tale posizione, tutelando i lavoratori sia sotto il profilo delle garanzie occupazionali che sotto il profilo della loro riqualificazione, e tutelando altresì le esigenze del settore agricolo per uno sviluppo economico equilibrato e razionale.

Credo che, a questo proposito, l'ordine del giorno, da votare precedentemente alla legge e che accompagna l'articolato, sia una soluzione sostanzialmente corretta, che dà risposte a



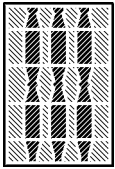
tali esigenze. Dico altresì che le garanzie che nell'ordine del giorno vengono sottolineate saranno da noi sottoposte costantemente al controllo e alla vigilanza, affinché vengano rispettati i patti in esso contenuti e affinché venga salvaguardato in ogni caso il posto di lavoro dei lavoratori che hanno operato nel settore dell'assistenza tecnica in agricoltura.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Ritengo che questa normativa, che tra l'altro non riguarda esclusivamente i tecnici, ma rientra in un quadro più generale di riferimento per quanto attiene l'agricoltura, si ponga in una posizione avanzata per quanto attiene questo comparto.

L'agricoltura, a più di venti anni dall'emanazione della legge 41, si è notevolmente modificata. Vi è stato il verificarsi di situazioni nuove derivanti dai rapporti di mercato e l'emergere di fenomeni, come l'agriturismo, che in quel periodo erano scarsamente presenti nell'agricoltura umbra. Quindi credo che sia giusto adottare una normativa diversa, in una fase storica in cui molte competenze sono trasferite dallo Stato alle Regioni, cercando di dare visibilità anche al ruolo delle strutture pubbliche, sia per quanto riguarda la ricerca, sia per quanto riguarda il rapporto con il mercato, e tenendo presente che proprio nell'ultimo Consiglio, quando abbiamo approvato la variazione di bilancio, abbiamo inserito un quadro di riferimento relativo alla promozione integrata; quindi l'agricoltura si pone, in tal senso, sullo stesso piano rispetto all'artigianato e all'industria.

A mio avviso, dobbiamo valorizzare due aspetti, innanzitutto evidenziando ciò che è stato fatto nella passata legislatura per quanto riguarda l'ARUSIA: che fine fa questo strumento, che ha delega dalla Regione per quanto riguarda le problematiche dell'agricoltura? Credo che occorra comunque inquadrarlo in questa normativa, però come struttura di raccordo e di unificazione dei centri di ricerca nel comparto dell'agricoltura, dando spazio agli strumenti costruiti con operazioni finanziarie: i PIM, per quanto riguarda il Parco Agroalimentare di Pantalla di Todi, oppure con altri strumenti, come il Centro Agroalimentare di Foligno o il Centro per la vitivinicoltura di Orvieto. Sono strumenti importanti, che denotano un cambiamento e forniscono la strumentazione necessaria, oggi, all'impresa agricola per



operare (nuove tecnologie e ricerca di mercato).

Quindi, c'è la forte richiesta, da parte di questi centri, dell'elemento pubblico come fattore fondamentale e come garanzia per quanto riguarda la ricerca.

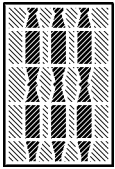
La trasformazione dell'ARUSIA a strumento che possa determinare lo snellimento delle pratiche riguardanti la liquidazione delle varie partite europee che attengono la PAC ed altre forme di ricerca, sono aspetti che rientrano in un campo e in un ambito nuovo di organizzazione, di scissione di un rapporto con l'Assessorato e di costruzione di un ente strumentale *che va in una direzione di organizzazione per quanto riguarda le aziende agricole, appunto nel definire determinati obiettivi (sic).*

Ritengo che in questo quadro debba essere inserito anche il ruolo dei tecnici. La loro vicenda è abbastanza complessa. Alcuni hanno detto che vi è stata un'ambiguità di fondo della stessa legge 41, ma io credo che la legge 41, in questi vent'anni, abbia dato risposte efficaci, facendo crescere l'agricoltura umbra e promuovendo la sperimentazione.

Oggi vi sono degli elementi nuovi; non entrerò nel merito specifico di questo argomento, lo farà con più competenza e capacità il mio capogruppo Paolo Baiardini, che fa parte della Commissione specifica. Certo, noi ci troviamo di fronte ad una normativa diversa. La normativa che ha fatto scaturire la legge 41, nel 1981-82, era definita da obiettivi dati dall'Unione Europea. Oggi sono cambiati quegli obiettivi; è cambiato il Regolamento comunitario, sono cambiate le competenze nazionali, regionali; siamo in un quadro di organizzazione che per alcuni versi è più complesso, che viene individuato da una parte dall'impresa agricola, dall'altra da un quadro istituzionale che si è modificato.

Credo che lo sforzo fatto, allora, all'interno della proposta della Giunta e della Commissione, abbia dato un contributo importante, sia per garantire l'occupazione, sia per continuare a dare un assetto alle stesse imprese agricole; contemporaneamente, come il relatore ha detto, con questo ordine del giorno si possono individuare anche ulteriori sviluppi, ma che non possiamo costruire in questa fase, attraverso l'attuale normativa e *attraverso una struttura di come si va sviluppando (sic).*

Certamente, parlare di un settore come l'agricoltura non è facile; vi sono tanti elementi dentro questo comparto. Il momento di cui parliamo, più che altro riferito all'organizzazione



dell'assetto del personale, sì, è importante, *ma quando parliamo di un quadro dovremmo trovare anche una forma (sic)*, e invito l'Assessore a fare anche un dibattito specifico sulle novità forti che ci sono state nel quadro delle imprese agricole. Certo, c'è stato un elemento di difficoltà, nei mesi scorsi, nel rapporto tra l'organizzazione pubblica e le articolazioni dei centri di assistenza tecnica, che hanno una gestione autonoma per quanto riguarda le imprese agricole, che si autogestiscono.

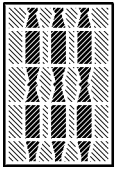
Mi sembra che su questo vi sia un capitolo che li va a contemplare più specificamente, dando loro un ruolo, un assetto; su questo, però, dobbiamo lavorare ancora di più per puntualizzare i vari aspetti di cui si è parlato, per capire come questi centri possono dare risposte adeguate ad un'agricoltura che si è trasformata. Cioè, mentre il campo dimostrativo nel 1981 rappresentava una grande opportunità, oggi ci sono altri strumenti che dobbiamo mettere in campo e sviluppare nell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini; prego.

BAIARDINI. Sarò breve, perché ritengo che il mandato che il Consiglio regionale ha dato alla Giunta - sulla base della risoluzione approvata dal Consiglio regionale, sostanzialmente all'unanimità, con una risoluzione che derivò dai lavori che organizzammo in IV Commissione consiliare - la Giunta regionale l'abbia sostanzialmente recepito appieno; per quanto ci riguarda, come maggioranza, in Commissione abbiamo lavorato perché anche gli emendamenti di cui abbiamo discusso fossero il più possibile conformi a quel mandato.

Nel merito, la relazione del collega Brozzi e gli interventi che ci sono stati stanno a testimoniare che, dal nostro punto di vista, si è stati fino in fondo rispettosi di quella discussione e di quegli obiettivi che in quella discussione furono indicati. Certamente i colleghi della minoranza possono valutare non del tutto sufficiente la risposta che oggi abbiamo qui in aula; tuttavia, per quanto ci riguarda, riteniamo di aver lavorato coerentemente con quegli impegni e di aver lavorato, dunque, positivamente.

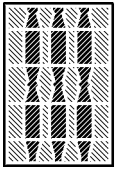
Per quanto riguarda il tema annoso rappresentato dai divulgatori agricoli, credo che sarebbe importante che tutti, nel lavorare nelle Commissioni Consiliari, facessero tesoro



della profondità del dibattito, e soprattutto della discussione. Dico questo perché credo che ognuno di noi, in buona fede, abbia a cuore il destino dei lavoratori che storicamente sono stati coinvolti nel sistema della divulgazione delle conoscenze e della promozione nell'agricoltura, però ritengo anche che essere in buona fede significhi avere il coraggio di sostenere in tutte le sedi una posizione che poi abbia la possibilità di avere un riscontro positivo. Quindi, in merito alle sollecitazioni della collega Modena e del collega Zaffini, vorrei puntualizzare che abbiamo discusso in Commissione degli emendamenti che ci sono stati presentati anche dalle associazioni sindacali, ma sia l'ufficio giuridico della Giunta che l'ufficio giuridico del Consiglio regionale hanno sostenuto che quegli emendamenti cozzavano con le normative che attengono al cosiddetto accesso alla Pubblica Amministrazione.

Ora so bene che su questo tema c'è una controversia anche di natura giuridica; so benissimo che tutti i divulgatori agricoli hanno avanzato in sede giurisprudenziale la richiesta di vedersi riconosciuto ciò che ritengono un loro diritto. Tuttavia, rispetto allo stato delle cose, per quanto attiene le normative vigenti, le valutazioni che sono state fatte, con tutte le cautele del caso, in Commissione ci hanno indotto a ritenere quegli emendamenti incompatibili con l'attuale normativa per l'accesso alla Pubblica Amministrazione. Questo è il primo punto, altrimenti sembra che qui ci sia chi si fa paladino di rappresentare interessi particolari rispetto ad altri, e così non è, perché, insisto, quegli emendamenti abbiamo cercato di valutarli sulla base di quello che era recepito da un testo normativo regionale.

Seconda questione: proprio perché convinti che si stessero consumando degli eventi che definire traumatici è dire poco, compreso il licenziamento dei divulgatori agricoli alle dipendenze di alcune associazioni di categoria, abbiamo ragionato su come e quali fossero gli strumenti in mano alla Regione perché si potesse essere coerenti con quei principi e quegli obiettivi dettati dalla risoluzione del Consiglio, che parlava di qualificazione e garanzia del rapporto di lavoro. Abbiamo detto che, siccome la Regione dell'Umbria ha in mano le risorse da destinare al sostegno della promozione delle conoscenze nel settore agricolo, siccome in sostanza la cassa è in mano alla Regione, la Regione dica esplicitamente che è disponibile a continuare a sostenere il sistema delle conoscenze in agricoltura, anche attraverso il ricorso al ruolo e alla funzione delle associazioni agricole, tuttavia attraverso un obiettivo che deve essere conseguito, cioè la qualificazione e stabilizzazione del rapporto di



lavoro dei divulgatori.

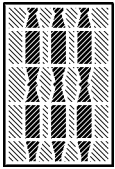
È questo ciò che abbiamo discusso - e il collega Bocci ne è testimone - in Commissione consiliare, e su questo abbiamo ragionato nel formulare l'ordine del giorno, che impegna la Giunta regionale a promuovere tutto quello che le è consentito affinché questi obiettivi vengano in qualche modo realizzati. Così abbiamo ragionato.

E devo dire, guardando in faccia i divulgatori agricoli, che questo fin dal primo momento ho sostenuto. È vero che ci sono normative che favoriscono - si potrebbe dire - alcune situazioni, come ad esempio i lavoratori impegnati con la 61, con il terremoto, per i quali c'è una normativa che consente l'accesso alla Pubblica Amministrazione, e così rispetto agli LSU: si è discusso a lungo sulla stabilizzazione o meno degli LSU e su come fosse possibile perseguire questo obiettivo; ci sono accordi con il Ministero che prevedono, appunto, tutta una serie di aspetti di natura finanziaria e giuridica. Tra l'altro, per quanto ne so, anche per aver parlato con alcuni di loro, l'obiettivo che si cerca di perseguire non è tanto di essere assunti dalla Pubblica Amministrazione, quanto di poter fare un lavoro tranquillo e qualificato, come è, e dovrebbe essere, quello del divulgatore agricolo; su questo abbiamo cercato, in Commissione e nel rapporto con la Giunta, di trovare la giusta soluzione e il giusto equilibrio. Questo è l'orientamento che abbiamo preso.

SEBASTIANI. *(fuori microfono).*

BAIARDINI. Sebastiani, capisco che tu possa essere nervoso, essendo un ex sindacalista che si trova d'accordo nell'abrogare alcuni diritti, a partire dall'art. 18... Comunque, sappi che questo è stato l'impegno che ci siamo assunti in Commissione, e non è un problema di sindacato, il problema è che riconosciamo a tutti i divulgatori agricoli di avere acquisito una professionalità nel tempo e di averla spesa per il bene di tutti. E, se mi permetti, questo non c'entra niente con questioni di natura contrattuale. Ritengo che questo obiettivo debba essere perseguito, e su questo abbiamo lavorato nel formulare quell'ordine del giorno.

È una promessa, come Zaffini ha detto? È una promessa della promessa? Se dal punto di vista normativo non abbiamo ulteriori possibilità, la questione è: siccome la Regione è in



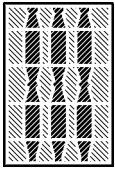
qualche modo la proprietaria della borsa, faccia in modo tale che questi danari vengano davvero finalizzati al sistema della promozione delle conoscenze in agricoltura e che questo sistema veda fino in fondo impegnati in un rapporto di lavoro stabile i divulgatori agricoli. Su questo abbiamo costruito l'intesa in Commissione, e su questo abbiamo lavorato.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, ha chiesto di intervenire la Giunta regionale, l'Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Dico con molta sincerità che sono assai soddisfatto del dibattito di oggi, perché, al di là di alcune sfumature, a me sembra di aver ascoltato un apprezzamento generale sull'intelaiatura della normativa, e credo che questo sia il risultato più importante della discussione di oggi e del lavoro di questi mesi.

Ricordo che questo lavoro è iniziato con un'indagine della IV Commissione, proseguito poi con una larga e forte partecipazione; gli stessi lavoratori, oggi presenti, hanno avuto modo più volte di partecipare ad incontri: nessuno si è mai sottratto alla giusta preoccupazione che da più parti veniva manifestata rispetto non solo alla necessità di realizzare uno strumento normativo adeguato alla nuova agricoltura, ma anche di tener conto delle professionalità e delle conoscenze che nel sistema produttivo agricolo in questi anni sono cresciute e si sono consolidate.

Ma prima di fare delle riflessioni come Giunta regionale, chiedo scusa ai colleghi se mi permetto di fare una riflessione personale, che quindi non impegna la Giunta e che sta un po' dentro quello spirito dei liberi e - in qualche caso si aggiunge - forti (questo è ancora un passaggio molto attuale, per me). Vorrei ricordare ai colleghi Consiglieri che noi rischiamo ancora una volta di perderci intorno a questa ambizione, che credo appartenga più alla classe politica, oggi, che alla società civile: quella di mostrare l'importanza di arrivare ad un posto pubblico, ad un ruolo nella Pubblica Amministrazione, perché ciò rappresenterebbe un elemento di garanzia e di sicurezza per i lavoratori. Onestamente non la penso così; credo che questo non sia giusto e sia un modo sbagliato di mostrare dove sia la sicurezza e la garanzia dei lavoratori. Noi dobbiamo compiere, invece, un processo educativo;



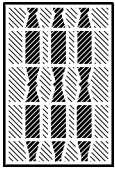
amministrare e governare significa non correre sempre dietro ad una manifestazione del momento, ma significa anche, a volte, realizzare un processo educativo (non tanto in questo caso, parlo in generale).

Credo che noi dobbiamo fare delle battaglie per la sicurezza e per la garanzia dei lavoratori, per la stabilità del lavoro, contro la precarietà e anche contro la tentazione, che in questo Paese c'è, di andare incontro ad una flessibilità sempre più esasperata che mette in crisi la stabilità e la sicurezza dei lavoratori. Credo che, partendo da questa consapevolezza, dobbiamo iniziare, anche in questa Regione, a lavorare per politiche che vanno nella direzione di dare tutte le garanzie necessarie ai lavoratori che non solo non hanno scelto la strada della Pubblica Amministrazione, ma hanno scelto di correre il rischio dell'iniziativa privata e di lavorare in ambienti dove c'è il privato. Credo che questa sia la grande sfida culturale e politica che dobbiamo iniziare a mettere in campo in questa comunità regionale.

Quindi, credo che abbiamo fatto tutto quello che era giusto fare e che era possibile fare. Noi abbiamo detto ai lavoratori che essi rappresentano non delle individualità, ma rappresentano un patrimonio di conoscenze e di professionalità del sistema agricolo regionale. Ricordo che abbiamo fatto degli investimenti con risorse pubbliche per garantire un servizio di assistenza e di conoscenza del sistema agricolo, e che queste risorse pubbliche, indirizzate verso quel servizio, hanno permesso anche di creare un patrimonio di competenze e di professionalità che oggi rappresenta una ricchezza, per questa ragione.

Da subito ho detto ai lavoratori interessati che, per quanto mi riguardava e per quanto riguardava la Giunta regionale, non c'era all'ordine del giorno alcuna scelta che andasse nella direzione che magari qualcuno pensava; c'era invece la scelta e l'impegno di arrivare a creare tutte le condizioni per dare ai lavoratori quelle certezze - che forse non hanno avuto fino ad oggi - che danno stabilità e che vanno contro la precarietà del lavoro; tutte quelle condizioni che vanno non soltanto a salvaguardare la professionalità, ma a valorizzarla e a farne un elemento portante del sistema agricolo di questa regione.

Su questo condivido l'intervento del collega Baiardini, quando ricordava che tutte le cose che si potevano fare le abbiamo fatte, con serenità, con rigore. Credo, quindi, che abbiamo creato le condizioni per passare da una situazione di precarietà ad una situazione di certezze e di stabilità.

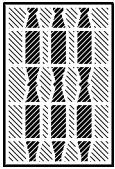


Allora, partendo da questa consapevolezza, ci era stato chiesto di ridisegnare il ruolo dell'assistenza, della conoscenza, della promozione e della formazione, per dare valore ad esperienze che in questi ultimi anni hanno consentito comunque a questo sistema dell'agricoltura di crescere e di trovare nuove punte di eccellenza. Ha ragione il collega Lafranco quando ricordava che vanno fatte delle scelte coraggiose verso la qualità, verso il ricambio generazionale in questo settore, perché non può esserci - io aggiungo - un settore forte dell'economia se oltre la metà degli addetti ai lavori sta oltre i 65 anni; non può esserci una prospettiva di crescita e di sviluppo per un settore che ha questi dati.

Noi dobbiamo accelerare, favorire ed accompagnare un vero ricambio generazionale; questo rientra anche nel quadro di alcune scelte che abbiamo fatto con il Piano di sviluppo rurale, se è vero che nell'ultimo anno abbiamo permesso l'insediamento di 1.000 giovani nell'agricoltura, un dato che rappresenta un capovolgimento rispetto al passato, una vera novità, anche rispetto ai dati dell'ISTAT, perché questa è l'unica regione, in Italia, in cui il sistema delle imprese agricole regge, rispetto a un -14% che caratterizza il resto dell'Italia.

Allora, se questo è vero, e se questo settore si va sempre più specializzando e va sempre più verso la multifunzionalità dell'impresa agricola, è probabilmente il segno ed il risultato di una programmazione che inizia a selezionare gli interventi, a porre degli obiettivi all'iniziativa del pubblico e, in qualche modo, porta le imprese private a fare delle scelte coraggiose all'interno della programmazione regionale.

La collega Modena denunciava lo scarso ruolo, che emergerebbe dal disegno di legge, dell'Università; non è vero, intanto perché questo disegno di legge è stato partecipato all'Università degli Studi di Perugia. C'è stato un Consiglio della Facoltà di Agraria, presieduto dal Preside di Facoltà, a cui hanno partecipato tutti professori della Facoltà stessa, che, fino a prova contraria... ci sono i verbali, che contano molto di più di qualche brusio di corridoio: "... io credo che questo testo sia così intelligente perché, se si sostituisce il Parco con l'Università, questa non potrebbe presentare progetti di ricerca e, quindi, non potrebbe essere beneficiario, e quindi non potrebbe dare il contributo scientifico che, invece, è essenziale ed importante per la ricerca e lo sviluppo di questo settore". Quindi, come vede, Consigliere Modena, sarebbe stato grave se il testo avesse capovolto i ruoli e fosse andato nella direzione che lei auspicava.

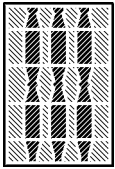


Così come credo non sia giusto sottolineare che il disegno di legge non prevede sistemi di controllo; nella legge si è cercato di delineare procedure quanto più possibile lineari e semplificate, nell'intento di un'azione amministrativa che sia quanto più snella, ma anche, al tempo stesso, efficiente e capace di realizzare finalmente un sistema di monitoraggio e di controllo serio, per vedere come lo stato dell'arte si sviluppa nel tempo.

Allora, da questo punto di vista, non posso che richiamare l'art. 13, quarto comma, del disegno di legge, dove, appunto, partendo da quello strumento di programmazione in capo al Consiglio regionale che è il piano triennale, ad un certo punto si dice che "il piano triennale avrà il compito di disciplinare anche i termini e le modalità per verificare il corretto impiego delle risorse, per le modalità del controllo, per l'attivazione del monitoraggio, in relazione alle diverse tipologie di attività". Credo, quindi, che questo disegno di legge vada nella direzione più volte auspicata anche da parte dei colleghi della minoranza.

Noi dobbiamo provare ad essere sereni di fronte ad un testo che rappresenta una forte innovazione, sapendo bene, collega Modena e collega Zaffini, che dobbiamo superare l'attuale stato di frammentazione della ricerca, e che dobbiamo anche superare un limite, quello dell'autoreferenzialità, che ha rappresentato un deficit e non ha dato risultati seri al sistema delle imprese e, quindi, al processo di sviluppo. La ricerca deve essere una ricerca applicata, deve rispondere ai bisogni delle imprese, deve stare dentro un progetto armonico regionale, deve essere al centro di un forte coordinamento da parte della Regione, e lì i soggetti migliori della comunità regionale devono avere la capacità di essere veramente virtuosi e in grado di dare risposte serie ai bisogni delle imprese. La ricerca non può dare risultati che non siano poi applicabili nel sistema delle imprese e nel quadro regionale.

Quindi questa legge, a mio parere, rappresenta una svolta verso un sistema diverso, di qualità, un sistema che seleziona, che è capace di stare dentro ad un'agricoltura moderna ed è capace anche di affrontare le trasformazioni che di qui a poco ci saranno nella stessa Comunità Europea: basta pensare all'allargamento della Comunità Europea ad altri dieci Paesi, basta pensare alle insidie forti presenti all'interno dello stesso sistema comunitario. È di pochi giorni fa, infatti, l'incontro franco-tedesco, che rappresenta un asse forte all'interno del sistema comunitario e che tenta in qualche modo, rispetto al nuovo quadro generale della Comunità Economica Europea, di creare le condizioni per alcune scelte che sicuramente



penalizzano il nostro sistema nazionale.

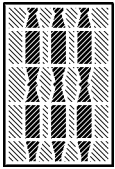
Quindi, per concludere, mi sento di ringraziare i colleghi tutti, e lo dico con molta sincerità, perché ho apprezzato moltissimo sia la qualità che la serietà degli interventi. Credo che ci siano le condizioni, senza voler essere presuntuoso, da parte di tutti, di dare un voto favorevole a questo disegno di legge; credo che sarebbe anche una dimostrazione dei risultati che si ottengono quando si lavora in maniera non precipitosa. Noi abbiamo dato, infatti, anche il tempo necessario per far maturare le cose, per esaminarle.

Ricordo, inoltre, ai colleghi Consiglieri che questa legge sarà poi notificata a Bruxelles. Non sfugga a nessuno questo passaggio: questa legge sarà notificata a Bruxelles, e questo è un altro passaggio che noi abbiamo voluto - con attenzione, con senso di responsabilità e con rigore - valutare bene, ancor prima di arrivare all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Il relatore intende replicare; prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore. Forse sono sfuggite ai più le ultime righe della mia relazione, che era orale, ma che, vista la delicatezza della materia ed il bisogno di condividerla il più possibile, mi ero sforzato di scrivere. Quando dicevo che il testo che si propone all'esame e all'approvazione del Consiglio regionale deve ripartire dalle professionalità acquisite durante il periodo di validità della legge 41/83, e quando dicevo che mi sembra convinzione di tutti, fino ad oggi, che la risposta a quelle professionalità non poteva essere data per legge, mi sembrava chiaro che, per far vivere questa legge, essa fosse accompagnata da un atto di indirizzo specifico del Consiglio regionale, e, quindi, su invito della Commissione, la predisposizione di un ordine del giorno. I membri che erano in Commissione hanno visto tutto il mio ordine del giorno, perché con loro non potevo che condividerlo.

Comunque l'ordine del giorno è rimesso al Consiglio regionale; può essere approvato, non approvato, emendato. Ma proprio per la considerazione che faceva Zaffini, che il *know-how* è la qualificazione e riqualificazione del personale, questa legge va accompagnata con un atto di indirizzo del Consiglio regionale. Se questa è la strada, l'ordine del giorno può essere approvato, emendato, oppure, se si ritiene superfluo, anche chiedere il non



passaggio al voto; ma il senso era soprattutto questo, e alla fine di questo dibattito è confermato ancora di più che su questa strada ci possono essere dei distinguo, ma mi sembra che l'intero Consiglio regionale si riconosca.

PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'articolato; vorrei pregare il Consigliere Lignani Marchesani di aiutare la Segreteria dell'Ufficio di Presidenza.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato, a firma del Consigliere Brozzi, un emendamento soppressivo (eliminare: "e della pesca"). Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento soppressivo presentato dal Consigliere Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 1 così come emendato.

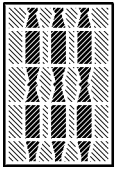
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. C'è un emendamento sostitutivo all'art. 2. Questo è un articolo importante, perché parla della consultazione e della concertazione; ma con il comma 2 - che per fortuna la Commissione ha tolto con norme regolamentari - questo strumento rimane completamente in mano alla Giunta; perciò noi avevamo immaginato un emendamento che vorrebbe rimettere



questo confronto in capo al Consiglio regionale; questo è il senso. Capisco perfettamente che la Giunta debba avere dei suoi canali per il confronto, il dibattito e quant'altro, ma sono dell'idea che ormai sia necessario ragionare su un doppio binario, per tutto quello che riguarda il confronto, il dibattito, la partecipazione e la concertazione.

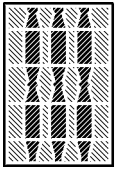
PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Sono contrario a questo emendamento, perché introduce surrettiziamente, al di là delle considerazioni politiche che potremmo fare sulla concertazione, una improprietà nelle competenze del Consiglio. Credo che da sempre uno dei problemi fondamentali che stiamo discutendo sia quello della divisione dei poteri, con chiarezza e con tranquillità. Credo che non possa essere rimproverato sicuramente a Rifondazione Comunista il fatto di non difendere fino in fondo le caratteristiche, le priorità, il ruolo e le funzioni del Consiglio; ma in questo modo, oltre ad invadere surrettiziamente un ambito non proprio, addirittura si vorrebbe estendere il concetto della concertazione in seno al Consiglio stesso. Credo che due questioni così pesanti inciderebbero negativamente nel contesto dell'articolato, per cui dichiaro la mia contrarietà.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Debbo smentire il senso della preoccupazione del collega Tippolotti. È vero che Rifondazione non è tra quelli minormente attenti alla distinzione e alla compensazione dei ruoli, però è anche vero che tra il dire e il fare, poi, come sempre, collega Tippolotti... "e qui casca l'asino", come si suol dire... si può essere assolutamente credibili nel momento in cui si parla, ma lo si deve diventare al momento di agire.

L'art. 2 - consultazione e concertazione - testualmente recita, alla fine: "nonché per monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi"; questo, in una parola, si chiama controllo, collega. Quindi, trattandosi di controllo, non vi è certo il timore di travalicare le competenze del Consiglio, perché il Consiglio, nel momento in cui esercita funzioni di



controllo rientranti nella necessità di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, è propriamente nello svolgimento delle proprie mansioni.

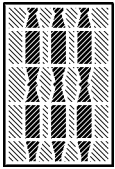
Quindi mi consenta, Presidente, di obiettare che, rispetto alla sostenibilità dell'emendamento dal punto di vista istituzionale, non avrei assolutamente alcun dubbio e perplessità. Ma io credo che qui, invece - mi dilungo brevemente, perché poi gli stessi argomenti li useremo per alcuni emendamenti successivi - sia in campo il ruolo complessivo del Consiglio, che, nel momento in cui la Giunta adotta decisioni che travalicano l'anno (quindi l'esercizio, quindi la gestione), deve necessariamente essere coinvolto. Poi, naturalmente, si può decidere sui gradi e sui livelli di coinvolgimento; ma, nel momento in cui la Giunta adotta un piano pluriennale, non può assolutamente dispensarsi dal venire in Consiglio per ottenerne l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. È davvero stupefacente che, pur condividendo le considerazioni appena fatte dal collega Zaffini, io la pensi esattamente all'opposto rispetto all'emendamento, perché il comma 1 parla di "Regione", quindi non specifica i compiti del Consiglio regionale e della Giunta; parlando di "Regione", evidentemente mette insieme attività che sono proprie della Giunta ed attività che sono proprie del Consiglio. Così è, almeno da come leggo. Poi dice, al comma 2: "la Giunta promuove il confronto", e a me pare che, evidentemente, ciò rientri nelle competenze specifiche della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Altrettanto stupefacenti considero le argomentazioni del collega Baiardini, mentre mi sembra che quelle dei colleghi Modena e Zaffini siano giuste, in relazione al fatto che il Consiglio deve riappropriarsi di un ruolo di controllo e di stimolo verso la Giunta. Se questo non fosse, non avrebbe senso l'ordine del giorno proposto da Vannio Brozzi, in cui si dice che "il Consiglio regionale impegna la Giunta a sollecitare un accordo tra organizzazioni



professionali e organizzazioni sindacali”, nel momento in cui andiamo a discutere proprio un disegno di legge su tale argomento. Allora dimostriamo che la Giunta ed il Consiglio regionale non riescono a fare un disegno di legge all'altezza della situazione, capace di soddisfare le esigenze poste da un argomento delicato ed importante come quello della promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo. Quindi sono d'accordo nell'approvare l'emendamento proposto dalla collega Modena.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

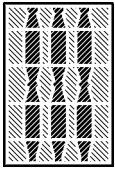
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. A firma del Consigliere Modena ed altri è stato presentato un emendamento aggiuntivo al secondo comma, ed un emendamento aggiuntivo quale sesto comma. Ci sono interventi? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Lo spirito è lo stesso dell'emendamento precedente, cioè segnare un punto chiaro di demarcazione tra le competenze assolutamente legittime della Giunta e di chi governa - provvedere alle decisioni di governo della legge - e invece le competenze di chi effettua l'indirizzo e il controllo, cioè il Consiglio, e solo il Consiglio.

In questo caso, trattandosi di atti di programmazione triennale (mi riferisco



all'emendamento al comma 2), dopo la parola "dei servizi", trattandosi di due piani triennali - il piano operativo triennale della ricerca e il piano operativo triennale dei servizi - evidentemente individuando nella durata triennale degli atti, che per altro sono atti di programmazione, un preciso limite rispetto alla possibilità della Giunta di agire in autonomia totale, abbiamo inteso elaborare un emendamento che in sede di prima stesura recita: dopo la parola "servizi" aggiungere "sentita la Commissione consiliare competente". Devo dire che, per come la vedo io, questo "sentita" mi sembra addirittura riduttivo, io avrei preferito: "acquisito il parere favorevole della Commissione consiliare competente". Comunque spero che, a beneficio dell'elasticità dell'aula, possa andare bene la dizione: "sentita la Commissione consiliare competente", e spero che i colleghi della maggioranza abbiano un motivo di riflessione.

Sempre rispetto all'art. 3, c'è un altro emendamento che illustrerà la collega Modena.

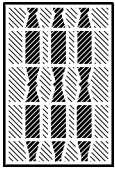
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Vorrei sottolineare al Consiglio che questi emendamenti sono stati fatti con la volontà di evitare quello che è avvenuto in passato - insisto su questo concetto, perché è importante, se la Regione vuole essere effettivamente ente di programmazione - cioè che il Consiglio approva i piani e poi si scopre, magari dopo dieci anni, cosa è successo o non è successo.

L'altro emendamento aggiuntivo riguarda un onere in capo alla Giunta regionale, che dovrebbe presentare, secondo noi, una relazione sullo stato di attuazione del programma triennale, con particolare riferimento alla verifica dei risultati. Anche questo è un modo con cui noi riteniamo che il Consiglio debba essere posto almeno nelle condizioni cognitive di capire se un determinato piano o programma da esso stesso votato sta dando i risultati previsti.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo emendamento aggiuntivo a firma Modena ed altri.

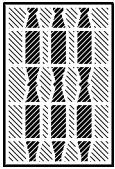
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. È stato presentato su questo articolo un emendamento sostitutivo del seconda comma, a firma Modena ed altri. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Assessore, non voglio insistere, però mi trovo costretta a farlo. Io non faccio parte della II Commissione, non ho partecipato ai lavori, quindi non so se esistano questi verbali a cui lei faceva riferimento, nel senso che non so se sono stati poi... Ciò detto, questo emendamento lo abbiamo presentato non per mettere una bandiera - vorrei che lei ne comprendesse lo spirito - ma perché, pur sapendo che i rapporti tra la Regione e l'Università (in particolare la Facoltà di Agraria) hanno subito un miglioramento, in realtà rimane comunque una metodologia di approccio che preferisce impacchettare una proposta con già scritto "Parco Tecnologico Agroalimentare" senza immaginare o prevedere una collaborazione di tipo diverso. Riteniamo che si debba cambiare metodologia. Abbiamo compreso il suo pensiero, quindi immaginiamo la sua risposta sull'emendamento; però ci permettiamo di insistere. Riteniamo che lei dovrebbe rifletterci, ma, immaginando che lei non



lo faccia, rimane però questa nostra specifica posizione.

PRESIDENTE. Il Consigliere Lafranco ha chiesto di intervenire, prego.

LAFFRANCO. Mi permetto di aggiungere solo poche riflessioni a quelle già fatte dalla collega Modena sull'emendamento, perché ritengo che su questa cosa dobbiamo vederci un po' più chiaro, Assessore Bocci. Che voi vi siate consultati con l'Università lo sappiamo, è vero; che voi però abbiate avuto un assenso da parte dell'Università non è corrispondente a realtà; credo che anche questo sia esatto.

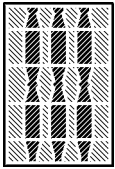
Qui c'è qualcuno che dice una cosa e qualcuno che ne dice un'altra; credo, quindi, che sia necessario un chiarimento, altrimenti l'Università finisce sempre per passare come un soggetto secondario rispetto alle vicende che vengono in Consiglio regionale, perché, guarda caso, ogni qual volta si parla di funzioni, valorizzazioni, impegni, coinvolgimenti e tutto quello che può essere attinente al ruolo dell'Università, esistono due versioni contrastanti: quella dell'Università, che sostiene di non essere stata coinvolta, o di non esserlo stata appieno, di non aver condiviso, e quant'altro, e voi che al contrario dite: "Come no? li abbiamo sentiti, sono d'accordissimo, anzi sono addirittura strafelici!"... Ci manca solo che le abbiano mandato un bel biglietto di congratulazioni, Assessore Bocci.

Detto questo, credo che dovremmo fare chiarezza e ritengo che l'emendamento sia dirimente rispetto a questa chiarezza. Essendo soltanto rafforzativo di quanto anche da lei detto, non vedo motivi per non approvarlo. Se è vero che i rappresentanti dell'Università sono comunque contenti e che voi avete inteso coinvolgerli, valorizzarne il ruolo, approfittare delle competenze etc., perché non approvare l'emendamento?

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma del Consigliere Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Non è stato presentato alcun emendamento; non ci sono interventi, quindi metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

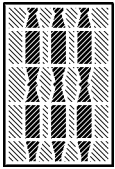
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Modena ed altri, ed uno sostitutivo. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Quello aggiuntivo è il “rovescino” di quello di cui abbiamo parlato all'art. 4, nel senso che scambia i ruoli. Invece, per quanto concerne l'emendamento sostitutivo, lascio la parola all'intervento del Consigliere Zaffini.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Questo passaggio merita un minimo di approfondimento. La norma recitava che tra i soggetti beneficiari, in particolare quelli privati, del sistema produttivo - quindi quelli della lett. 1 e 2 del comma a) - prima di concedere i benefici fosse necessario accertare la sussistenza di tutti gli elementi necessari, tra i quali si dava una certa enfaticizzazione alla



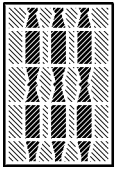
“assenza di una condizione di difficoltà finanziaria” dei soggetti di cui ai punti 2 e 3 della norma, che sono i soggetti privati.

Io non ho avuto modo di seguire i lavori di Commissione, anche perché l'hanno fatto per noi, egregiamente, il collega Lafranco e il collega Renzetti. Riguardo a questo passaggio, però, mi sorge una perplessità, innanzitutto perché viene proposta una nuova formulazione che prevede due depotenziamenti di questa norma, che a mio avviso, a questo punto, la rendono quasi inutile, perché parlare di difficoltà economica, mentre la norma originariamente parlava di difficoltà finanziaria, è qualcosa di soggettivo. Cioè, stabilire che un'azienda è in difficoltà economica è come stabilire che il vino è buono; non è affatto facile, dal punto di vista dell'analista contabile, stabilire che un'azienda è in difficoltà economica; quindi, in tal modo, si riconduce al giudizio soggettivo la valutazione del grado di difficoltà. Se questo non è, sfido chiunque a spiegarmi qual è la ratio, la logica per stabilire che un'azienda è in difficoltà economica. Che significa?

Diverso è, invece, parlare di difficoltà finanziaria, perché la difficoltà finanziaria è quella dei numeri e, come sempre, i numeri attengono al campo dell'oggettività e non della valutazione soggettiva e personale, perché stanno nei bilanci. Quindi, che un'azienda è in difficoltà finanziaria lo si può dire facilmente leggendo i bilanci finanziari; dire che un'azienda è in difficoltà economica è molto più difficile, e comunque attiene alla sfera della valutazione soggettiva.

Se a questo si aggiunge l'orizzonte temporale dei due anni, a questo punto la norma è assolutamente inutile, cioè è uno dei tanti passaggi pleonastici delle norme, di quegli abbellimenti e orpelli che non entrano minimamente nel merito del problema.

Allora, un compromesso potrebbe essere quello previsto nell'emendamento, laddove si recita e si dice, al comma 2, di sostituire "difficoltà economica risultante dai documenti contabili degli ultimi due anni", con "ultimi dieci anni", perché un orizzonte temporale decennale ci sembra più adeguato, pur essendo comunque difficile trovare le prove di una difficoltà economica nei documenti contabili, perché nei documenti contabili sono contenute cifre, quindi valutazioni di natura finanziaria, non economica. Però, nell'arco dei dieci anni, i documenti contabili possono provare, ad esempio, una perdita di esercizio, pur modesta; a questo punto, una perdita di esercizio prolungata nel decennio è sicuramente una prova di



difficoltà economica, cioè di tenuta del mercato, di esistenza stessa del soggetto che richiede di beneficiare della legge.

Quindi, con lo stesso spirito costruttivo con cui fino a questo momento, e sempre, sono stati sottoposti gli emendamenti, prego i colleghi della maggioranza di attenzionare un attimo questo che, a mio avviso, può rappresentare una sorta di paradosso: chi stabilisce la difficoltà economica, e come? Quand'è che un'azienda è in difficoltà economica, e come questo si può leggere dai libri contabili, come recita la norma? Nei libri contabili sono esposte cifre, quindi parliamo di difficoltà finanziaria, non economica.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Come procedura, dobbiamo votare prima l'emendamento sostitutivo a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 6, come uscito dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

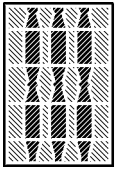
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Poi vi è l'emendamento aggiuntivo, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.



PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti; quindi, se non ci sono interventi, mettiamo in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

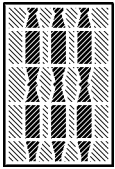
PRESIDENTE. Ci sono due emendamenti aggiuntivi: il primo è al titolo e al primo comma...

ZAFFINI. Gli emendamenti non li abbiamo illustrati.

PRESIDENTE. Possono essere illustrati; sono aggiuntivi, per cui... prego.

ZAFFINI. Si intende aggiungere un comma d) all'art. 8, comma quarto, che recita: "La Giunta regionale presenta alla Commissione consiliare competente una relazione semestrale sullo stato di attuazione del piano triennale della ricerca e sperimentazione, con particolare riferimento agli obiettivi e all'utilizzo effettivo delle risorse, anche secondo quanto indicato nel disciplinare di attuazione". Anche qui l'argomento è sempre lo stesso, pur sotto diversi punti di vista e pur sotto diverse articolazioni: dare modo al Consiglio di monitorare puntualmente e periodicamente l'attività, specie in questo settore, dove l'argomento è quello della ricerca e sperimentazione.

Quindi, anche in questo caso, nonostante l'atteggiamento sin qui tenuto, di totale chiusura, vorrei almeno... Colleghi, chiedo scusa, prendiamoci trenta secondi; può anche star bene che



la maggioranza non voti nessun emendamento dell'opposizione, anche se gli emendamenti attengono solo ed esclusivamente ai contenuti, ma almeno un minimo di rispetto per il lavoro fatto dai colleghi. Che si alzi uno, su diciassette, a spiegarci perché non lo votate, questo almeno si può chiedere? Si può chiedere che qualcuno ci spieghi la differenza tra “difficoltà economica” e “difficoltà finanziaria”? O parliamo del sesso degli angeli? Si può chiedere che qualcuno ci spieghi...?

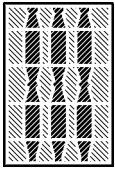
Intervento fuori microfono.

ZAFFINI. Che c'entra? Questa è la discussione dell'aula, Che c'entra la Commissione? Gli emendamenti sono stati presentati in aula... Faccio la vittima? Abbiamo fatto, poco fa, un emendamento che attiene al significato delle parole, quindi prendiamo il vocabolario e vediamo il significato delle parole. Vi ho chiesto: mi dite chi stabilisce la difficoltà economica di un'azienda, dai libri contabili e nell'arco temporale di due anni? Me lo dite? Chi ha questa capacità? Ho fatto l'analista finanziario fino all'altro ieri e vi dico che non c'è questa possibilità; può esserci nell'arco di dieci anni, perché, se ci sono dieci anni di perdite di bilancio, allora si può parlare di difficoltà economica. Ma questo attiene al valore significato dei termini, al vocabolario.

Comunque, a parte l'emendamento di prima, che è già stato votato, adesso chiediamo di aggiungere all'art. 4 un comma d), che dice che la Giunta, alla fine di tutto questo, riferisce in Consiglio, con una relazione semestrale, sullo stato di attuazione del piano triennale della ricerca e della sperimentazione. Ora, se l'intenzione è quella di bocciare l'emendamento, chiedo “il lusso” di sapere perché, cortesemente.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo, che cambia il titolo ed il primo comma, a firma del sottoscritto Brozzi; è un emendamento tecnico, sostanzialmente.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'emendamento aggiuntivo illustrato dal Consigliere Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.

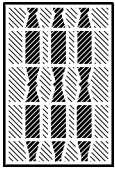
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ZAFFINI. Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Avendo ricevuto convocazione per questo Consiglio regionale con orario di scadenza 19.30, personalmente ho assunto impegni. Non so se i colleghi hanno fatto lo stesso, però oggettivamente ho qualche difficoltà, avendo assunto impegni a valere sull'ordine del giorno, che non era ad oltranza, ma era con scadenza alle ore 19.30. Prego i colleghi di valutare l'ipotesi - e rispetto a questo formulo una proposta - di interrompere i lavori del Consiglio e di riprenderli o domattina (ma non so se questo sarà compatibile con le convocazioni), oppure lunedì, al primo atto. Mi risulta che lunedì è stato convocato il Consiglio; quindi lunedì, al primo atto, andiamo avanti con la discussione dell'argomento. Francamente ho qualche difficoltà a continuare a garantire la mia presenza rispetto ad un ordine del giorno, ripeto, diramato con scadenza precisa.



PRESIDENTE. C'è la proposta del Consigliere Zaffini: sono tutti d'accordo? Almeno finiamo questa legge...

ZAFFINI. Ma abbiamo tutto l'argomento dei NOB.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Arriviamo fino alle 20.30, poi ci aggiorniamo.

ZAFFINI. Allora, alle 20.30 interrompiamo.

PRESIDENTE. Siccome abbiamo deciso di interrompere alle 20.30, e l'ordine del giorno è ancora nutrito, decidiamo quando il Consiglio si riconvoca... C'è la proposta di riconvocarci per lunedì alle ore 16.00, però ad oltranza. Si vota la convocazione del Consiglio per lunedì.

Il Consiglio vota.

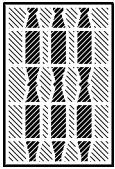
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Riprendiamo con la lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. C'è un emendamento aggiuntivo del Consigliere Crescimbeni ed altri. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. L'emendamento aggiuntivo tende ad inserire tra i soggetti attuatori dei servizi e dei progetti, in modo specifico per la rilevanza che tale associazione ha nel contesto umbro, l'Associazione Provinciale Agricoltori; anzi, *le* Associazioni Provinciali Agricoltori, atteso che le Province sono due. Il fatto che non vengano menzionate, ma possano essere ipoteticamente previste in una dizione più ampia e generica, che poi in pratica viene rimessa



alla volontà della Giunta, di volta in volta, non ci appare tranquillizzante nei confronti di questa - diciamo pure - nobile ed antica associazione, che merita, proprio per i servizi resi nel settore, una citazione specifica: "nonché le APA"; questo è il senso dell'emendamento aggiuntivo.

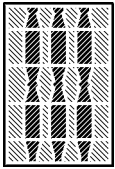
Ricordo a me stesso, oltre a chi non lo sa, che l'Associazione Provinciale Agricoltori è un ente morale, riconosciuto con personalità giuridica da molti anni, ed opera da più di mezzo secolo, dal 1947; ad essa aderiscono ben 576 allevatori della nostra regione, e questo la dice lunga sull'importanza che essa ha. Promuove assistenza tecnica in favore di filiere produttive, tanto nel campo dei suini che dei bovini, sia per quanto riguarda la carne che per quanto riguarda il latte, nonché dei suini e degli avicoli; nel campo degli ovini assiste ben 89 aziende; nel campo dei bovini - latte e carne - oltre 300; nel campo dei suini 46 aziende, e 11 aziende avicole. L'attività svolta nel 2001 si è concretizzata in 3.162 visite aziendali, 55.000 indagini ed altre attività del genere; quindi grossi numeri, Presidente, che confermano l'importanza di questa associazione.

Malgrado questo, nel testo licenziato dalla Giunta regionale l'APA non è inclusa tra i soggetti attuatori che possono beneficiare, attraverso la presentazione di progetti operativi, dei finanziamenti previsti. Se questa esclusione, al di là delle previsioni generiche della legge, dovesse poi permanere nei fatti, vi sarebbe una perdita, una dispersione di competenze e di professionalità estremamente significative, oltre che una seria preoccupazione per i livelli occupazionali delle APA stesse.

Si chiede, pertanto, che questa previsione venga specificatamente indicata, in modo da uscire dal generico e dal discrezionale, come oggi suggerisce la formulazione dell'art. 10.

PRESIDENTE. Assessore, questo è stato discusso in Commissione, abbiamo valutato che c'era già. Prego, Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. All'art. 10, lett. b), c'è: "le associazioni dei produttori", sono quelle; perché gli allevatori che fanno?...



CRESCIMBENI. Sono previsioni generiche.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. No, sono previsioni che... Questo aspetto è stato chiarito anche con l'APA. Credo che il collega Crescimbeni si riferisse al documento depositato alla partecipazione; il documento che ha letto, le preoccupazioni che manifestava...

CRESCIMBENI. *(Fuori microfono).*

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Confermo ufficialmente che, quando si parla di "associazioni dei produttori" si intende anche le associazioni di allevatori; quindi anche la questione sollevata dal collega Crescimbeni, che si riferisce all'APA, rientra nella fattispecie.

CRESCIMBENI. *(Fuori microfono).* Allora posso anche ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento del collega Crescimbeni è ritirato. Si vota l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

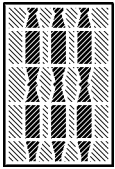
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Su questo articolo c'è l'emendamento al comma 1, a firma del sottoscritto. Devo mettere in votazione, prima, l'emendamento Brozzi all'art. 11, comma 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'art. 11 così come emendato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti, non ci sono interventi, quindi si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Ci sono due emendamenti aggiuntivi: uno al titolo e al comma 1, a firma del sottoscritto, e un altro a firma di Crescimbeni ed altri. Prego, Consigliere Modena.

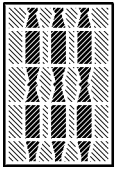
MODENA. Nel suo intervento, l'Assessore Bocci ricordava che nei piani triennali sono previsti, come nel disciplinare di attuazione, degli strumenti di monitoraggio. Noi questo l'avevamo letto, ma il motivo per cui abbiamo presentato l'emendamento è che insistiamo sulla necessità della presentazione da parte dell'esecutivo di relazioni al Consiglio regionale - in questo caso alla Commissione competente - che siano più ampie e, quindi, abbiano anche un rilievo politico. L'emendamento aggiuntivo all'art. 13 rientra sempre in questa filosofia.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Brozzi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento aggiuntivo a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Qui c'è un solo emendamento, che io definisco tecnico: "a tal fine *richiede* agli aspiranti beneficiari", piuttosto che "*può richiedere*". Quindi è un emendamento sostitutivo che devo mettere in votazione prima dell'articolo. Si vota l'emendamento sostitutivo a firma Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'art. 14 così come emendato.

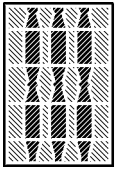
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti; se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti, non ci sono interventi, quindi metto in votazione l'art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è un emendamento aggiuntivo, firmato come emendamento all'art. 19, ma l'art. 19 non esiste; noi lo interpretiamo come aggiuntivo all'art. 17. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. *(Fuori microfono)*... È un emendamento aggiuntivo finale, che diventerebbe...

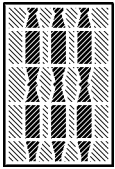
PRESIDENTE. Esatto, questo sarebbe un nuovo articolo, che si chiamerebbe art. 17.

ZAFFINI. Presidente, però io richiamerei all'orario...

PRESIDENTE. Art. 17: per l'illustrazione dell'emendamento, la parola al Consigliere Modena.

MODENA. Intervengo riferendomi all'intervento precedente del collega Baiardini; ho capito quello che il capogruppo dei DS vuol dire con riferimento a tale questione, però credo che vadano specificati due aspetti: innanzitutto, questo emendamento non significa che c'è qualcuno che cerca di farsi paladino più di qualcun altro, ma è una forma che - sapendo perfettamente tutte le difficoltà che ci sono - riteniamo garantisca maggiormente rispetto a quella scelta dell'ordine del giorno; quindi è una scelta di tutela.

Secondo aspetto: siamo assolutamente consapevoli che sono state cercate strade,



ipotesi, etc.; però, nel momento in cui uno fa una differenza di fondo tra questa situazione e quella dei "sessantunisti", è comprensibile perché c'è un impianto normativo diverso; se in quella normativa finisce, per esempio, questa storia degli LSU, non so quanto questa diversità ci sia. Quindi, proprio perché sono convinta che vada disincentivata questa comunità regionale a ritenere che fondamentalmente il compito della classe politica sia quello di sistemare tutti nell'ambito del pubblico, ci deve essere anche la volontà e la consapevolezza di non fare, come dicevo all'inizio, situazioni di "figli e figliastri" che, peggio ancora, ingenerano poi aspettative per il ragionamento successivo.

Parto dal presupposto che si chiuda qui, con questo emendamento, perché poi lunedì faremo valutazioni riguardo all'ordine del giorno e alla parte che riguarda le dichiarazioni finali sulla legge. Però questo aspetto deve essere chiaro, tra coloro che hanno seguito tutto l'iter, da anni ed anni, relativo alla vicenda dei tecnici.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento a firma Modena ed altri (art. 17).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ricordo che il Consiglio è riconvocato alle ore 16.00 di lunedì, e ripartirà con le dichiarazioni di voto sull'intera legge. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 20.35.